TORINO
Anno 77 Num. 81
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

# LA STAMPA

LUNEDI'
5 Aprile 1943-XXI
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Mortuari commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità speciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 55-952. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

# Il vano tentativo di Montgomery di aggirare la linea del Mareth

## Fallito totalmente l'azione offensiva frontale, anche il piano di prendere le nostre posizioni di rovescio è frustrato con energica ed abile manovra

## Bollettino n. 1044

**Aeroporti nemici bombardati - Una petroliera affondata da nostri aerosiluranti**

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1044:

**Lungo tutto il fronte tunisino, moderata attività operativa: nel settore settentrionale le nostre artiglierie hanno battuto, con efficaci concentramenti di fuoco, carri armati e automezzi nemici.**

**Aeroporti avversari della Tunisia meridionale sono stati attaccati con azione notturna da nostri bombardieri. Quattro velivoli venivano abbattuti da cacciatori germanici.**

**Nel Mediterraneo orientale nostri aerosiluranti in ricognizione offensiva colpivano a picco una petroliera da 6.000 tonnellate navigante in convoglio scortato.**

## Sette giorni di accanita battaglia

Roma, 5 aprile.

*Per bene intendere e valutare la battaglia difensiva condotta dalle forze italiane e germaniche nel settore meridionale del fronte tunisino, bisogna tener presente la configurazione geografica di quella zona: la linea così detta del Mareth, situata all'incirca ad una cinquantina di chilometri a sud di Gabes, partiva dalla costa e con andamento sud-ovest si andava ad attestare alla catena montagnosa degli Ouar Mat Mata.*

*L'attacco dell'ottava armata britannico scatenatosi con estrema violenza contro le posizioni del Mareth nei giorni 20 e 21 marzo, non riuscì a conseguire che scarsi vantaggi, subito annullati da immediati contrassalti locali e da successivi contrattacchi sviluppati con estrema decisione dalle divisioni motocorazzate italo-germaniche nelle giornate del 22 e 23 marzo. L'insuccesso era nettamente accusato dagli inglesi e lo stesso Churchill doveva dichiarare ai Comuni, nella seduta del giorno 24 marzo, che nelle ultime 36 ore erano state le forze dell'Asse ad attaccare l'ottava armata, aggiungendo che il nemico aveva riconquistato quasi tutto il terreno perduto nella testa di ponte creata dal generale Montgomery sul fronte della linea del Mareth.*

*Di fronte al fallimento completo dell'azione offensiva contro le posizioni del Mareth ferreamente difese dalle truppe dell'Asse che imponevano un netto arresto all'attacco nemico, il comando britannico faceva affluire parte delle sue forze ai di là della linea degli Ouar con l'evidente intendimento di conseguire per manovra avvolgente ciò che non aveva potuto ottenere con l'impeto frontale. Continue segnalazioni di movimenti verso quella zona confermavano il divisamento. Il 24 marzo, all'inizio della seconda fase dell'offensiva nemica, la situazione delle forze italiane e tedesche del fronte meridionale agli ordini del generale Messe, era la seguente: saldo possesso di tutta la linea del Mareth; schieramento oltre la linea degli Ouar di sufficienti truppe a guardia della piata Ghebili El Hamma.*

*Il 24, le divisioni corazzate inglesi si gettavano nuovamente e violentemente sulle posizioni del Mareth. Anche disperando di rompere lo schieramento italo-tedesco, esse tentavano di impedire che le nostre truppe potessero sganciarsi in favore di altri settori. In quel giorno e nel giorno seguente si infrangevano ad una ad una contro la magnifica resistenza delle forze dell'Asse, le potenti ondate nemiche. Fanti, bersaglieri, cavalieri, carristi, artiglieri, Camicie nere, i volontari Giovani fascisti e tutte le truppe germaniche delle divisioni del Mareth scrissero ancora pagine di valore nella turbinante battaglia, resistendo ai sovrabbondanti mezzi di Montgomery.*

*Intanto, al di là della montagna, truppe italiane e tedesche sostenevano una impari lotta. Gli inglesi, che credevano di trovare una parvenza di resistenza in quell'impervio territorio e di travolgerla puntando decisamente su El Hamma e Gabes, in modo da tagliare fuori e prendere di rovescio la totalità delle forze dell'Asse schierate a difesa della linea del Mareth, si trovarono a dover conquistare la piata chilometro per chilometro, esaurendo lungo la strada la forza di impeto, logorando i mezzi e gli effettivi ed anche la speranza di riuscire nell'intento. La gravità della situazione non poteva però sfuggire al nostro comando; attardarsi nella difesa del Mareth significava compromettere l'intera manovra delle forze del settore meridionale.*

*Di fronte al vantaggio eminentemente morale di tenere fino all'estremo le posizioni del Mareth, c'era da considerare l'evidente minaccia di aggiramento e quindi la possibile eliminazione dalla lotta di preziose ed ingenti forze. E le divisioni del Mareth ebbero l'ordine, mentre un'importante loro aliquota veniva con rapida manovra spostata sul fianco minacciato, di portarsi su una nuova linea più corta, e quindi più economica, immediatamente a settentrione di Gabes. Per raggiungere questa nuova linea, bisognava tenere aperta la porta d'accesso, i cui cardini potevano considerarsi a Gabes e ad El Hamma. La strenua difesa attuata dalle forze dell'Asse, per non potendo sbarrare definitivamente il passo al preponderante nemico, condusse con azione elastica e rallentatrice a non far giungere l'avversario a El Hamma prima del giorno 27, quando dalla porta erano già defluite le nostre divisioni; i carri armati anglo-americani giunsero a Gabes troppo tardi, allorchè la sperata «sacca» era ormai vuota.*

### LA «GRANDE SILENZIOSA»

## Calorosi elogi neutrali alla nostra Marina

Istanbul, 5 aprile.

Il giornale *Beyoglu* rispondendo ad un articolo apparso nel *Cumhuriyet* a proposito della guerra sul mare, rileva che gli inglesi sono ben lontani dal possedere una posizione brillante nel Mediterraneo e lo hanno confessato essi stessi a varie riprese e recentemente per bocca dello stesso Churchill alla Camera dei Comuni. L'articolista, a sostegno della propria tesi, rievoca quindi le imprese della Marina italiana durante tutta la guerra e pone in risalto gli eroismi dei mezzi d'assalto speciali e le battaglie vittoriose delle navi di superficie. Concludendo, il giornale sottolinea che anche le più importanti imprese della Marina italiana si sono svolte nel massimo riserbo e che essa merita il nome di «grande silenziosa».

Madrid, 5 aprile.

Il corrispondente dell'*Arriba* da Roma, a proposito delle nuove nomine nelle alte cariche della Marina italiana, scrive che esse possono avere particolare significato in relazione alla battaglia tunisina ed ai suoi probabili sviluppi. Se giungesse per la flotta italiana l'ora del combattimento, rileva il giornale, questa apparirà risoluta in tutta la sua potenza della quale, come del valore dei capi e dei marinai, i primi a non dubitare sono gli inglesi.

### Lo scambio dei prigionieri

## Ringraziamenti al Governo turco presentati dal nostro Ambasciatore

Ankara, 5 aprile.

L'Ambasciatore d'Italia ad Ankara ha espresso al Ministro degli Esteri della Repubblica turca i ringraziamenti e il vivo apprezzamento del Governo italiano per l'alto dato dal Governo turco per l'esecuzione dello scambio degli internati italiani a Gedda contro i prigionieri di guerra ed internati inglesi, che ha avuto luogo recentemente a Mersina con l'assistenza delle autorità turche.

(Stefani).

In Tunisia: un indigeno indica la strada a un motociclista tedesco portaordini che deve raggiungere le linee avanzate dell'Asse.

### L'amicizia italo-magiara

## De Kallay riferirà domani sul suo viaggio in Italia

Budapest, 5 aprile.

I giornali, usciti ieri sera in edizione straordinaria, recano nelle loro prime pagine e sotto titoli cubitali la notizia della visita in Italia del Presidente del Consiglio ungherese De Kallay e il comunicato conclusivo dei colloqui tra il Duce e De Kallay.

Tutti i giornali sottolineano la importanza della visita e il fatto che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri d'Ungheria, così come i suoi predecessori, ha avuto occasione di prendere personalmente contatto col Duce e con gli uomini più rappresentativi del Regime fascista. L'amicizia fra l'Italia e l'Ungheria, consacrata dal sangue versato in comune nei campi di battaglia del fronte orientale, non ha carattere contingente: essa deriva anzitutto dalla tradizione storica, culturale e politica, ma anche e soprattutto dagli interessi comuni in questa nuova d'Europa. Il popolo magiaro nutre per l'Italia, oltre ad una spontanea simpatia, un sentimento di profonda riconoscenza per tutto quanto l'Italia fascista ha operato a favore delle rivendicazioni nazionali dell'Ungheria. I giornali infatti ricordano con espressioni di profonda gratitudine, che il Duce è stato il primo Uomo di Stato d'Europa che nel dopoguerra ha teso la mano all'Ungheria traendola dall'isolamento in cui l'avevano sospinta gli iniqui trattati di pace. La politica estera dell'Ungheria, come ripetutamente ha riaffermato il Presidente del Consiglio De Kallay, si basa sull'assoluta fedeltà dell'alleanza con le grandi Potenze dell'Asse e sulla ferma convinzione che solo la vittoria del Tripartito potrà dare all'Europa pace e giustizia. I rapporti italo-ungheresi, sostanziati da sentimenti di stretta amicizia, assicurano la collaborazione avvenire tra i due Paesi anche nel campo della costruzione della nuova Europa.

«L'opinione pubblica ungherese — nota l'ufficiosa *Budapesti Hirlap* — ha appreso con vivissima soddisfazione la notizia della visita in Italia del Presidente del Consiglio De Kallay e dei suoi colloqui col Duce. Gli ambienti politici di Budapest scorgono nella visita di De Kallay in Italia e nella sua presa di contatto col Duce, una nuova prova della stretta collaborazione esistente in tutti i campi fra i due Paesi. Italia e Ungheria, in stretta fratellanza d'armi, continuano, unite nella guerra che dovrà dare la vittoria alle Potenze del Tripartito e assicurare all'Europa un'era di vera giustizia fra i popoli».

Martedì prossimo il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri De Kallay farà in Consiglio dei Ministri una relazione sul suo viaggio in Italia.

### EROISMO ITALICO IN BALCANIA

# Il glorioso consapevole sacrificio del sottotenente Giulio Riboli

## Dopo una serie di accaniti combattimenti, il nemico, decimato, è costretto a disperdersi per le montagne in una zona impervia del Montenegro

Roma, 5 aprile.

Sull'eroica azione della Medaglia d'oro sottotenente Giulio Riboli da Castelleone (Cremona), caduto in Balcania il 1.o giugno XX si hanno i seguenti particolari.

Si era alla conclusione di un ciclo operativo contro i ribelli in una impervia zona del Montenegro. Formazioni di volontari nazionalisti montenegrini appoggiati dalle armi di accompagnamento di un nostro glorioso reggimento, avevano subito alterna vicenda, perduto e conquistato terreno ed occupate alcune importanti posizioni dopo vivacissimi combattimenti. Per ottenere risultati definitivi fu deciso di inseguire il nemico in fuga in fase di organizzazione. Concretata l'azione, nella notte del primo giugno ebbe inizio il movimento di reparti verso le posizioni avversarie; ma i ribelli sferrarono un violentissimo contrattacco sostenuto dal fuoco di molte armi automatiche. Il settore dentro lo schieramento nazionalista cedeva all'urto dando modo alle bande nemiche di infiltrarsi nel nostro dispositivo e di minacciare direttamente i nostri mezzi di accompagnamento. Con pronta intuizione, il comandante dei nostri reparti si seguito dei nazionalisti ordinava il ripiegamento su posizioni arretrate. La situazione era difficilissima per la pressione sempre più forte del nemico e per la natura del terreno favorevolissimo alla manovra di accerchiamento. Il sottotenente Riboli, comandante di un plotone di pezzi anticarro, intuito il pericolo, di iniziativa scattava al contrassalto alla testa di pochi uomini muniti di un fucile mitragliatore. A un ufficiale montenegrino che lo invitava alla prudenza rispondeva con piena serenità: «Non conta la mia vita, occorre fermare il nemico, per salvare le nostre armi». Occupata una quota avanzata, allo scoperto per poter meglio controllare la manovra avversaria, dirigeva il fuoco sul nemico. Incoppatasi l'arma egli dava ordine ai serventi di portarla in salvo e rimasto solo in quota, pistola in pugno, continuava a sparare nella consapevolezza di compiere il suo dovere di soldato che in quella situazione doveva essere assolto col sacrificio della vita. Cadde infatti da eroe colpito in pieno petto da pallottola esplosiva nella feroce mischia di riaffermare, di fronte al nemico che nel suo furore lo insultava nei sentimenti più sacri di italiano e di soldato, la fede nella sua idea.

L'eroismo del sottotenente Riboli centuplicò le energie dei soldati che nel nome del loro ufficiale caduto, combinati dai nazionalisti rinfrancati, si slanciarono all'contrattacco potevano ricacciare le posizioni perdute. Il nemico decimato, era costretto a disperdersi per le impervie montagne.

## Il piano anglo-americano compromesso dalle forze dell'Asse

Berna, 5 aprile.

I giornali della sera osservano che è certo che da alcuni giorni i dispacci di fonte alleata annunciano continue smentite che tuttavia non si traducono in sensibili progressi sulla carta mentre le forze dell'Asse ripiegando verso nord continuano a compromettere il piano di congiungimento delle forze britanniche e americane. Ciò vuol dire che la partita non è ancora guadagnata e quanto meno che essa non lo può essere rapidamente come tante volte hanno dichiarato i corrispondenti degli stessi comandi anglosassoni.

Del resto ancora ieri il generalissimo Eisenhower ha dichiarato alla stampa che si rende conto che l'Asse dispone ancora di forti possibilità di resistenza.

## Gli americani non vogliono restrizioni e privazioni

Buenos Aires, 5 aprile.

La rivista *American Magazine* pubblica un articolo del collaboratore di Hopkins sulla crisi alimentare. L'articolista stigmatizza l'atteggiamento del pubblico che non ha alcuna comprensione per le restrizioni e le privazioni derivanti dallo stato di guerra, ed afferma che l'attuale livello della vita americana è ancora migliore di quello britannico ed è ricchissimo in confronto a quello sovietico.

Hopkins sottolinea poi che tali condizioni peggioreranno sempre perchè gli Stati Uniti devono rifornire la Gran Bretagna e l'Unione russa sovietica.

## Daladier, Blum e Gamelin trasferiti in Germania

*La misura adottata dal Reich per sventare tentativi anglo-americani di creare in Francia un controgoverno*

Berlino, 5 aprile.

*Il Governo del Reich, a quanto informa stamane una nota dell'Agenzia ufficiosa germanica si è convinto, sulla base di informazioni pervenutegli, che i governi inglese e americano hanno intenzione di servirsi di alcuni uomini politici finora residenti in Francia onde organizzare un controgoverno e suscitare disordini e confusione nel paese. Il governo tedesco s'è quindi deciso a trasferire in Germania l'ex presidente del Consiglio Daladier, Léon Blum e il generale Gamelin, come già avvenne per i ministri Reynaud e Mandel.*

*La richiesta, avanzata da Laval, di lasciare in Francia queste personalità non ha potuto essere accettata per i seguenti motivi. Le autorità germaniche hanno infatti assicurato il governo francese che questa misura imposta da contingenze militari, non sarà per coloro contro cui è stata presa nessun aggravio della loro situazione personale e del trattamento fin qui avuto. Inoltre il governo tedesco ha assicurato che le succennate personalità saranno nuovamente messe a disposizione del governo francese non appena la situazione lo permetterà.*

(Stefani).

### SUL FRONTE ORIENTALE

# Fango e inondazioni paralizzano l'attività bellica

## Attacchi sovietici nel Kuban e nella zona di Leningrado respinti - Ventinove apparecchi nemici abbattuti in Germania, sulle coste francesi e nel Mediterraneo

Berlino, 5 aprile.

Le cronache di guerra non segnalano oggi sul fronte orientale alcun mutamento degno di nota. Azzuffate fatte dai tentativi che il nemico tenta a svolgere alla pure con sempre minore intensità alle due estremità opposte del fronte contro la testa di ponte del Cuban e contro i caposaldi dello sbarramento di Leningrado (cioè le posizioni a sud del Ladoga e a sud del lago di Ilmen), si è registrato nelle due ultime giornate un generalizzarsi della stasi. La situazione è orientata verso la calma anche per ciò che riguarda gli interventi aerei, che fino alla fine della settimana passata avevano mantenuto, come precedentemente si è detto, un carattere di grande intensità e violenza non ostante la tregua intervenuta nell'attività terrestre.

Questo fatto è da attribuirsi, come già per la sospensione delle attività delle forze terrestri, al fango e alle inondazioni: la maggior parte degli aerodromi sono sommersi e i decolli sono divenuti pressochè impossibili. Soltanto nel nord, dove gli effetti del disgelo si manifestano con maggior ritardo, si è continuata a registrare anche ieri una certa attività aerea che in particolare, nello spazio di Leningrado, si è concretata in una serie di vittoriose reazioni della caccia germanica contro tentativi sovietici di intervenire mediante apparecchi da bombardamento; dieci *Stormovic* del tipo corazzato, sono stati abbattuti in combattimenti aerei.

I bombardieri germanici hanno avuto dal canto loro occasione di intervenire efficacemente contro i primi convogli sovietici avviati attraverso le acque del Ladoga alla volta di Leningrado. Dato che il disgelo non ha del tutto resa libera la superficie del lago, il nemico è stato perciò costretto ad impiegare, in testa al suo primo convoglio, una unità rompighiaccio. La considerevole riduzione di velocità così imposta alle navi da trasporto, ha facilitato ai tedeschi la messa in esecuzione del piano d'attacco immediatamente deciso subito dopo l'avvistamento del convoglio da parte della ricognizione. Gli *Stukas* sono entrati in azione e hanno colpito con effetti catastrofici sia i trasporti che il rompighiaccio.

Nel settore del lago di Ilmen, non ostante gli accennati nuovi attacchi sovietici, la situazione è stata dominata nella giornata di ieri da un vittorioso colpo di mano dei granatieri che hanno conquistato una eccellente posizione con un importante spostamento innanzi e considerevole miglioramento del loro fronte difensivo. Questa riuscita azione ha avuto per teatro, a quanto ci si precisa, lo spazio di Staraia Russa.

Circa gli accenni del Bollettino di ieri ad alcune azioni di carattere locale, che hanno avuto per teatro la zona di Izium sul fronte del medio Donez, apprendiamo da fonte militare che si tratta di iniziative dei reparti d'assalto germanici. Lo scopo, che è quello di migliorare sistematicamente le posizioni lungo le quali si è provvisoriamente attestato il dispositivo del maresciallo von Manstein, è stato pienamente raggiunto: in tutta l'intricata zona fluviale attorno a Izium, non esiste ormai più alcuna testa di ponte sovietica; le diverse piccole armate qui disegnate dal Donez sono state sistematicamente rastrellate e tutti i punti di passaggio sono state battute dalle artiglierie tedesche. Il nemico, sorpreso dalla rapidità di reazione del comando germanico, ha tentato di ripiegare con diretti contrattacchi frontali, operando anche dall'est. Anche questi tentativi si sono però rivelati vani, dato il fuoco annientatore dello sbarramento germanico che ha stroncato immediatamente ogni possibilità di sviluppo degli attacchi nemici.

In relazione ai tentativi contro il lato orientale del fronte del Cuban, il nemico ha pure cercato di portare dei rinforzi alla sua propria piccola testa di ponte stabilita più a sud nei pressi di Novorossiisk. Nella notte scorsa una cannoniera sovietica si impegnava a tal fine lungo il litorale occupato dai tedeschi, cercando di coprire la manovra di accostamento effettuata da cinque navi da carico in direzione della testa di ponte sovietica. Le forze germaniche di guardia al litorale non si lasciavano però distrarre dalla manovra della cannoniera nemica: individuato il gruppo dei trasporti sovietici, le artiglierie costiere aprivano un micidiale fuoco di sbarramento costringendo il nemico a virare di bordo. Benchè data l'oscurità non si sia potuto stabilire con esattezza l'entità dei danni arrecati al nemico, è accertato che oltre la cannoniera, diverse unità da trasporto sono state colpite.

Guido Tonella

## Il comunicato tedesco

Berlino, 5 aprile.

Dal Gran Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Gli attacchi ripetuti più volte dai sovietici contro il settore orientale della testa di ponte del Cuban, a sud del lago Ilmen e davanti a Leningrado sono stati respinti con gravi perdite per il nemico. Sono stati, inoltre, nuovamente scompigliati dal fuoco delle nostre artiglierie e da attacchi dell'arma aerea apprestamenti offensivi del nemico. Sugli altri settori del fronte, eccezione fatta per quello di Izyum dove ha avuto luogo scarsa attività bellica, ha regnato la calma.

Anche in Tunisia la giornata di ieri è trascorsa generalmente senza che si verificasse una notevole attività bellica. Solo in alcuni settori del fronte orientale e meridionale si è registrata una vivace attività di carattere locale.

Bombardieri britannici hanno attaccato, la notte scorsa, parecchie località della Germania occidentale. Gravi danni sono stati causati soprattutto entro la zona urbana di Essen. La popolazione ha subito perdite. La caccia notturna e la artiglieria contraerea hanno abbattuto almeno 21 apparecchi attaccanti. La artiglieria contraerea dell'aviazione, della marina e di battelli vedetta e di cacciasommergibili hanno abbattuto, lungo le coste norvegesi, presso le coste dei territori occupati all'ovest e nel Mediterraneo otto apparecchi nemici.

Una formazione di apparecchi veloci tedeschi da bombardamento ha effettuato una crociera offensiva diurna contro le coste meridionali della Gran Bretagna contrando, con bombe di grosso calibro, obiettivi militari della città di Eastbourne.

## Le ammissioni di Londra

Amsterdam, 5 aprile.

Un comunicato ufficiale diffuso dalla radio inglese ammette che ventuno dei bombardieri britannici che hanno partecipato all'incursione contro la Germania dell'ovest sono mancanti.

## La zona di Parigi attaccata dai bombardieri pesanti americani

**Quartieri di abitazione e due campi sportivi colpiti — Un centinaio di vittime**

Berlino, 5 aprile.

Aerei da bo... americani hanno e... riggio di ieri, la zona di Pa...

La città è... un cielo limpi... molto facilme... apparecchi ner... te le loro bom... abitazione. Su... nora ricevute s... state distrutte ... sono rima...

In complesso... sono avvolti lun... trionali della ... abbattuti — a... zioni giunte fin... quadrimotori da... un gran numer... nemica nemici.

In merito al... apprende che a... questo caso, di... terroristico. Le... lanciate sopra... sul quali le mi... in corso. In u... hanno colpito ... nel pomeriggio... insieme la sua... primaverili con... grande folla di ... condo caso, le ... sganciate sopra... vo sui quali s... gare i cui pro... nati ai prigionie...

Dalle notizie... morti superano numero dei feri...

## 28 quadrim... nella gior...

Be...

Nei combattim... si sulla zona co... cia settentrional... battuti, secondo... nute fino a qu... bombardieri qu... americani o un... ma ancora impr... recchi da caccia...

A proposito ... vasi attacco... sferrato la notte scorsa dall'aviazione britannica contro la Germania occidentale, si apprende da fonte militare che varie città della zona industriale renano-westfalica sono state colpite dalle bombe nemiche. Secondo notizie giunte finora, è confermato che gli apparecchi nemici abbattuti dai cacciatori notturni e dalla contraerea ammontano a ventuno e che si tratta esclusivamente di bombardieri quadrimotori. La perdita degli apparecchi e soprattutto degli equipaggi rappresenta per il nemico un colpo sensibile.

Particolare successo ha avuto il gruppo dei cacciatori notturni comandato dal maggiore Streib, che ha raggiunto in tale occasione la sua duecentocinquantesima vittoria aerea notturna.

## Londra dà la perdita del sommergibile *Tigris*

Roma, 5 aprile.

L'Ammiragliato britannico annuncia la perdita del sommergibile inglese *Tigris*.

Il *Tigris* era stato varato nel 1939 ed apparteneva alla classe *Triton*, che comprende grosse unità fino a 1575 tonn., ben armato di un cannone da 102 mm., di due mitragliere e di dieci tubi lanciasiluri da 533 mm. e aveva un equipaggio, in tempo di pace, di 60 uomini.

# La battaglia aerea di Guadalcanar

## *Come vennero abbattuti 47 apparecchi nemici - La morte di un generale americano*

Tokio, 5 aprile.

*Si apprendono ora alcuni particolari sulla battaglia aerea che ha avuto luogo il 1.o aprile nella zona del Pacifico e durante la quale i giapponesi hanno abbattuto 47 apparecchi nemici. L'incontro tra le formazioni nemiche ed i giapponesi è avvenuto sopra le coste di Guadalcanar e della Nuova Guinea. Il numero degli apparecchi avversari, che era il doppio di quello dei giapponesi, è stato valutato da cento a centodieci. Gli aerei giapponesi incontrarono dapprima trenta apparecchi del tipo Grumman e ne abbatterono ventiquattro, perdendone tre.*

*La battaglia ebbe la sua continuazione nel momento in cui un'altra formazione di apparecchi da combattimento nemici giunse di rinforzo. Essa comprendeva quaranta apparecchi del tipo P. 38, otto apparecchi Sikorski e una quarantina di cacciatori Grum-*

Altrove, sulla costa di Guadalcanar, è apparso il generale di Brigata [illegible] morto in combattimento. [illegible] Egli era [illegible] Quartier generale di Mac Arthur [illegible] Australia.

## Un articolo del «Times»

## Il tempo lavora per il Giappone

Lisbona, 5 aprile.

(*L.*) - Il *Times* pubblica un articolo molto pessimista sulla situazione nel Pacifico. La non volontaria inattività militare degli inglesi e degli americani, scrive il giornale, permette al Giappone di rafforzare sempre più la sua situazione sino a renderla imprendibile le sue posizioni difensive.

Afferma il giornale che il Giappone con forze limitate può mantenere le sue posizioni alla periferia della sua nuova zona d'influenza. Praticamente il Giappone è solo impegnato nel fianco estremo del suo immenso fronte.

In Cina, dopo la perdita della strada della Birmania, i cinesi ricevono solo aiuti con il contagocce [illegible]

Postazioni di artiglieria contraerea sulla costa norvegese.

**27ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO**

# Il Torino al comando della classifica

## Il Livorno piegato di misura sul terreno dei campioni - La Juventus vittoriosa a Genova

## Torino - Atalanta 4-2

I nerazzurri, dopo di essere stati in vantaggio, cedono nel finale alla riscossa dei granata

TORINO: Bodoira; Piacentini, Ferrini; Gallea, Elena, Gresar; Gasola, Loik, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

ATALANTA: Lanfranco; Mamoli, Ottorio; Tabanelli, Lamanna, Schiavi; Stombelli, Zondelli, Gè, Gritti, Ferrari.

Pole. Spett. 12.000. Inc. 90.000.

A metà del secondo tempo la... frittata parve irrimediabilmente fatta. L'Atalanta vinceva per due a uno ed il Torino, con Ferraris stroncato da uno strappo muscolare, giuocava in modo sconsolante. La squadra, presa dall'orgasmo, era tornata quella delle partite peggiori. Imprecisione, incertezza, paura della sconfitta, tutto contribuiva a far dell'undici granata un'unità avviata allo scacco irreparabile. La folla, delusa per l'ennesima volta, fischiava; aveva sperato in un chiaro successo e nel vedere che erano gli ospiti a comandar la gara, s'indispettiva e stava per dare il colpo di grazia alla sua squadra. A questo punto il pericolo trasse da ogni granata virtù insospettate. Lo zoppo Ferraris arrivò con un salto acrobatico a dare il colpo di testa che fruttò il pareggio, poi Loik ricattò tutti i suoi precedenti errori con un tiro che filò rapido ad insaccarsi nella rete di Lanfranco, infine Mazzola, calciando e ricalciando la palla su punizione, tolse agli avversari ogni velleità di riscossa e diede al Torino la sicurezza del successo. In poco più di un quarto d'ora si passò dal temporale della disperazione all'arcobaleno della vittoria ed allora tutto parve facile, tanto che non un po' più di insistenza l'attivo dei punti avrebbe potuto salire in modo tale da umiliare l'Atalanta. Ma che sudata, e che paura, prima che le cose si fossero messe per il giusto verso!

***

Il Torino non cambia con il passare delle domeniche. Mette legni di fronte uno squadrone e farà scintille; dategli... in pasto una squadretta da battere senza difficoltà ed ecco che gli prende il battigliore e nell'ansia di far presto e bene si disunisce. Ieri inizio svelto, ma trovò nell'Atalanta un avversario deciso a non cedere. Se l'arbitro avesse voluto aiutarlo avrebbe punito un «mani» di Mamoli, ma non ebbe la dovuta spintarella e mancò anche, al 16', un punto non parve sicuro, su colpo di testa fermato a terra da Lanfranco. Andò in vantaggio al 18', quando la palla volò da Ossola a Ferraris e da Ferraris a Gabetto. A gamba tesa il centrattacco riuscì in uno dei suoi caratteristici tiri imparabili.

Acclamazioni e sicurezza in tutti quanti che oramai il più fosse fatto. S'aspettava la vendemmia... Passano due minuti: il Torino subisce una punizione dal limite che vien battuta da Zandali. Bel tiro forte che Mazzola, accorso a far barriera con i compagni, corregge di quel poco che basta per lasciar di stucco Bodoira. Gelo e mugì lunghi. L'Atalanta si fa ardita ed a metà campo giuoca con più ordine del granata. Lamanna è su ogni pallone e dirige l'orchestra in modo impeccabile. Quando il Torino riprende ad attaccare, sbaglia alcune occasioni fra le più favorevoli. Gabetto raccoglie in corsa un passaggio di Ferraris ma Lanfranco para; una gran mischia è dipanata dall'arbitro che dà il giuoco pericoloso; due palloni smettati da Mazzola passano alti sulla traversa. Intanto Zandali segna ancora, ma su tiro diretto, sfruttando una punizione a due calci. L'arbitro annulla. Alla fine del tempo s'è sempre alla pari. Brutta segno...

Si riprende ed attacca il Torino. Con il trascorrere dei minuti l'area bergamasca si va ogner più popolando di difensori. Il Torino preme ma non fa giuoco. Ossola spara sul portiere, gli altri si cercano senza trovarsi e l'orgasmo si propaga ai difensori. Al 16' Stombelli scappa a Piacentini ed è un rinfacelo che Bodoira, uscito di fra i pali, possa deviare in angolo: è lo stesso Stombelli che centra dalla bandierina e dopo un po' di confusione la palla resta a Gè ed a Gritti: quest'ultimo la fa rotolare in rete.

Addio Torino... Addio scudetto... Addio speranze... Ecco cinque minuti durante i quali sarebbe meglio chiudere gli occhi per non vedere ciò che quei pasticcioni combinano. Per di più Ferraris zoppica. Si vede che non può correre e se non esce è solo perchè la squadra perde ed andar via mentre è in giuoco il campionato non si può. Cortina prima gli getta una fascia elastica, poi gli unge il muscolo, infine gli applicica su un cerotto. Vai Ferraris...

Ellena lascia per un momento quel Gè dal collo di lottatore che non conviene perdere di vista: viene avanti, passa la palla ad Ossola che fa una finta e centra. Bel pallone, bravo Ossola: Ferraris salta e arriva. Testa e gol (18'). La folla dimentica il precedente quarto d'ora passato con i nervi a fior di pelle. Vuole che il «Toro» vinca, perchè sa che mezzo campionato si giuoca in questa giornata. Hai fatto bene Ferraris a restare in campo. Gallea raccoglie la palla che hai centrata e la dà a Loik; dal limite dell'area parte il tiro: gol (25'). Un tiro magistrale che rialza il morale a tutti: all'autore, alla squadra, alla folla.

L'Atalanta si rassegna. Anche Lamanna si vede meno. Vien fuori qualche fallo di... dispetto. Un rotolone di Ferraris... Al 38' una punizione proprio sulla riga bianca dell'area: Mazzola picchia contro lo schieramento, riprende, trova il corridoio per far filare a segno il quarto pallone. Basta così. Ormai anche Ferraris saluta la compagnia e se ne va nagli spogliatoi.

***

Questa la storia di un 1-2 convertito in un 4-2. Tutto è bene quel che finisce bene, però, Torino, perchè hai voluto rischiare tanto? Quando le cose andavano male solo Gallea, Piacentini, Ellena seppero non accacciarsi. Bodoira, invece, apparve incerto, Gresar sbagliava a tutto spiano e gli altri non avevano certo idee chiare. La rimonta cancellò con un gran colpo di spugna incertezze e deficienze. Vero segno che la squadra è forte e che solo i suoi nervi sono deboli.

L'Atalanta per un'ora s'è portata bene. Sicura in difesa, eccellente nel centro mediano, insidiosa all'attacco. Cedette quando il Torino reagì con decisione. In fondo il risultato non aveva importanza per la sua classifica.

A partita finita buona parte del pubblico non se ne va. Dieci minuti ancora di tifo perchè gli altoparlanti raccontano le ultime fasi della gara di Roma. Il Livorno perde ma attacca. Tutti zitti. Poi un gridar festoso...

**Luigi Cavallero**

## LA CLASSIFICA

| | G. | Partite V. | N. | P. | Punti F. | S. | P.M |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 27 | 17 | 5 | 6 | 62 | 28 | 39 |
| Livorno | 27 | 15 | 7 | 5 | 42 | 21 | 37 |
| Juventus | 27 | 13 | 5 | 7 | 55 | 31 | 31 |
| Ambrosiana | 27 | 11 | 4 | 9 | 40 | 32 | 26 |
| Genova | 27 | 12 | 3 | 10 | 35 | 46 | 26 |
| Milano | 27 | 10 | 5 | 8 | 36 | 35 | 25 |
| Bologna | 27 | 10 | 4 | 11 | 30 | 32 | 24 |
| Fiorentina | 27 | 11 | 3 | 11 | 40 | 35 | 27 |
| Lazio | 27 | 9 | 3 | 10 | 34 | 35 | 25 |
| Roma | 27 | 11 | 1 | 12 | 32 | 41 | 23 |
| Alessia | 27 | 10 | 2 | 12 | 28 | 39 | 22 |
| Bari | 27 | 8 | 5 | 12 | 29 | 37 | 21 |
| Vicenza | 27 | 6 | 6 | 13 | 27 | 38 | 21 |
| Triestina | 27 | 4 | 10 | 11 | 27 | 37 | 20 |
| Venezia | 27 | 6 | 7 | 14 | 28 | 45 | 19 |
| Liguria | 27 | 6 | 6 | 15 | 31 | 61 | 18 |

Marcatori. — Piola e Trevisan 10 reti; Scagnellati 12; 10; Lusetti 10; Amadei 13; Galetto e Mazzola 12.

## Venezia 2 - Lazio 1

Ebrile; Tolloza, Di Gennaro; Arcizzi, Puppo, Stefanini; Degli Esposti, Menegazzo, Perrigo, Petron, Alberico.

Gradella; Monzo, Valenti; Fasio, Remelli, Gualtieri; Puccinelli, Piaz, Borici, Fiamini, Cappani.

Silvano. - Spett. 6000. - Inc. 70.000.

**VENEZIA.** — Partita con il vento in poppa la squadra lagunare ha costretto la Lazio ad una stretta difesa. Al 17' primo punto veneziano. Cross di Alberico, tiro di Petron respinto fortunosamente da Gradella; Perrigo riprende e tira nuovamente ma il portiere laziale respinge ancora, sopraggiunge Perrigo che spedisce in rete. La seconda rete veneziana viene segnata al 17' dalla ripresa di Petron che approfitta di uno scontro tra Gradella e Perrigo, finiti entrambi a terra. Alla mezz'ora la Lazio si spinge all'attacco e al 38' segna, nel corso di una mischia sotto la porta veneziana Piaz riesce a trovare lo spiraglio giusto.

## Le finali di Serie C

**Girone A:** A Salerno: Salernitana-Biellese 2-0; a Forlì: Varese-Forlì 3-0; a Terni: Terni-Catania 1-0.

**Girone B:** A Lecce: Lecce-Lecco 3-1; a Gorizia: Gorizia-Carrarese 2-0; a Verona: Verona-Parma 0-0.

## Triestina 3 - Liguria 1

Striuli, Grattoni, Raffaelli, Pasinati, Rancilio, Radio, Masin, De Lazzari, Forgeli, Mischer, Tomaini.

Camerario; Tobar, Parese; Reinelli, Pisano, Torteroio, Borni, Picini, Cellerari, Divisalleri, D'Alessio.

Galetti - Spett. 10.000. - Inc. 50.000.

**TRIESTE.** — La partita non supera l'incominciare e già la Triestina si trova al comando. Infatti al 1' Tomaini batterà un calcio d'angolo e il tiraccio Tobar sbaglierà nettamente e il pur facile rimando depositando la palla sul piede di De Lazzari che, pronto, la collocava in rete. Che la partita fosse segnata lo si comprese al 10' allorchè il ligure dei Liguria scoprì palesemente un'occasione favorevole. Tuttavia il Liguria perveniva al pareggio al 35', quando uno splendido da destra era ottimamente mandato da Gratton e raccolto al volo da D'Alessio che segnava. Al 45' con un forte tiro la mezz'ala Mischer ristabiliva la distanza. Durante la ripresa il Liguria attaccava, ma la difesa triestina rintuzzava ogni minaccia. Anzi i rossoalabardati segnavano ancora, al 35', con De Lazzari.

# Juventus - Genova 2-1

*A trenta secondi dalla fine Borel realizza il punto del meritato successo bianconero*

JUVENTUS: Sentimenti IV; Sforgio, Reva; Varglien II, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Borel, Menzza, Lushta, Magni.

GENOVA: Sala; Marchi, Spadoni; Cattani, Aliasio, Gente; Scagni, Trevisan, Bertoni, Engiaro, Conti.

Scarsoni. Spett. 18.000: Inc. 115.000

**Genova, 5 aprile.**

A raccontarla per sommi capi, come lo spazio permette, è andata così.

La Juventus ha aperto le ostilità attaccando ed il Genova ha risposto alla prima offensiva bianconera con un bel «buco» di Marchi, di cui nessuno approfittava. Per un quarto d'ora il giuoco è stato di nessun rilievo. Il Genova non pareva disposto a sfoderare le sue risorse e la Juventus tentava, un comportamento piuttosto guardingo. L'impressione generale era di nota plutiosto che d'altro. Troppa quiete.

Di colpo, la tranquillità è rotta. Un fallo di Trevisan azzoppa Varglien e risvegli i sopiti spiriti. Varglien va a finire all'ala destra — dove subito si becca una testata che lo lascia intontito — e Borel retrocede a mediano. Ma la Juventus prende a giuocare. Immediatamente, per merito suo, il livello tecnico del giuoco sale. Menzza si sveglia e fa lavorare i compagni. Ad un dato punto la difesa genovana è travolta, il portiere non sa più che pesci pigliare, il tiro che deve batterlo picchia nel palo ed un tentino salva miracolosamente in angolo. Il giuoco è duro e poco complimentoso, e Sentimenti IV ne fa le spese con una botta che gli immobilizza il braccio sinistro. Tre volte consecutive, Conti ben servito in profondità, si presenta in buona posizione in area juventina, senza riuscire a sfondare, ma la superiorità tecnica e tattica complessiva è della Juventus. Benchè nulla vi sia di fatto a metà tempo la bilancia pende a favore dei bianconeri.

Alla ripresa, Varglien II torna definitivamente al suo posto, come già tentato prima della fine del primo tempo. E nell'attacco rossoblu, pure come già tentato dianzi, avvengono cambiamenti di posizione fra Trevisan, Bertoni ed Engiaro. Un nuovo periodo di stasi, di calma, di gioco scialbo. Quando ci si sta per addormentare, un subitaneo ritorno alla durezza di giuoco, dà uno scossone all'ambiente. Di colpo, ognuno, come punto sul vivo, prende a lavorare di buzzo buono. Al 17' Borel, quasi sulla linea di fondo, spara forte, il portiere non blocca. Sentimenti III riprende, colpisce il montante lontano, e di qui la palla rimbalza in rete. Fin troppa facilità era. Subentra il nervosismo, ed i falli più non si contano. Al 28' Trevisan riesce a farsi luce al centro e serve ottimamente Sotgiu. Il tiro dall'alto in basso di questi ha ragione del braccio sinistro di Sentimenti IV, che, ancora indolenzito, non può reagire.

Ad equilibrio ristabilito, la partita diventa battaglia. Uomini a terra di qua e di là. Fallo di Trevisan su Parola e acca ritorsione di questi: espulsione di entrambi i giuocatori. Varglien passa al centro della seconda linea. Attacchi a fondo da una parte e dall'altra. Al centro del campo, dopo qualcuna di queste discussioni spasmodiche a destra ed a sinistra, il vuoto pneumatico: per lo spazio di cinquanta metri, nessuno. Da ambo le parti non ci si preoccupa che di attaccare, indietro non si ritorna. Attività intensa dei portieri. Engiaro impegna Sentimenti IV, e Lushta manca per centimetri il lontano angolo basso. Dure carezze sul campo, e ripetuti incidenti in tribuna. Pare debba proprio terminare così, senza vincitori nè vinti, quand'ecco, a mezzo minuto dalla fine, Sentimenti avanza e serve Menzza, il quale risponde passando indietro con grande precisione a Borel. Tiro piazzato di questi, da una quindicina di metri, fortissimo, imparabile: è lì. Palla al centro e, subito, la fine.

Così ha vinto la Juventus sul campo del Genova. A parte la circostanza che la partita ha avuto periodi quanto mai incolori ed altri fortemente burrascosi, i bianconeri hanno meritato il successo ottenuto. Più ordinato, più concorde, più fluido ed anche più calmo è stato il loro giuoco.

Ancora una volta, il Genova lascia perplessi. Senza più commettere gli errori di Livorno, non fa vero giuoco di squadra. Accenna ad infilare in retta via, poi sbanda, indi si riprende, e quando qualche suo uomo si impone, qualche altro cede. Ieri Aliasio è stato, come prestazione individuale, pienamente all'altezza della situazione, e Gente ha lavorato con coscienza, e Bertoni ha giuocato molto meglio di otto giorni fa, eppure l'assieme ha lasciato l'impressione di funzionare soltanto a spunti ed a strappi: un che di forzato, di non naturale, una macchina che si inceppa con troppa facilità.

**Vittorio Pozzo**

## Fiorentina 2 - Ambrosiana 0

Griffanti; Croia, Furiassi; Rallo, Avanzolini, Poggi; Bellano, Valcareggi, Zini, Della Rena, Bui.

Olivotti, Passalacqua; Bolcli, Olmi, Campatelli; Bo, Cimmichelli, Gaddoni, Baldini, Candiani.

Zelocchi. - Spett. 14.000. - Inc. 120.000.

**FIRENZE.** — All'inizio il giuoco è stretto lieve ma poi la Fiorentina si fa segnare il primo gol. Valcareggi passava a Della Rena e questo giovanissimo attaccante mandava in rete. I milanesi si sono fatti minacciosi, ma per l'eccezionale giornata di Griffanti non sono riusciti a prevalere. Nel secondo tempo i viola-azzurri hanno di nuovo preso le redini del l'incontro giocando di contiuuo nella metà campo viola, ma la difesa fiorentina, non ha permesso il pareggio. Ad un quarto d'ora dalla fine il centro attacco viola, Zini, poteva aumentare il bottino.

## Milano 3 - Bologna 2

Rossetti; Zorzi, Gallimberti; Antonini, Gallo, Todeschini; Boffi, Marselli, Cappelletto, Corbelli, Del Medico.

Vaia; Pagotto, Ricci; Malagoli, Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Furicelli, Maiosic, Reguzzoni.

Matteo. - Spett. 12.000. - Inc. 100.000.

**MILANO.** — Nel primo tempo il Milano ha preso il Bologna in velocità segnando due reti, al 14' con Boffi, di testa su calcio d'angolo battuto da Del Medico, e al 33' con Antonini. Al 38' il Bologna ha accorciato la distanza in virtù di un calcio di rigore concesso per sgambetto di Gallo a Reguzzoni e realizzato dallo stesso Reguzzoni. Nella ripresa per la diminuita velocità del Milano, i rossoblu hanno imposto la loro maggiore abilità portando più volte il pareggio, sciupato infine al 15' per merito sempre di Reguzzoni che ha messo in rete da vicino un traversone di Biavati. In seguito il Bologna ha sempre prevalso per fluidità di manovra, mentre la partita si accendeva sempre più determinando non pochi falli e ripicchi. Nel finale il Milano, che aveva spostato Boffi al centro e Morselli all'ala destra, aveva qualche buono spunto e al 40' Del Medico, su passaggio di Boffi, segnava il gol della vittoria.

## Vicenza 1 - Bari 0

Romano; Foscarini, Russi; Fattori, Santagiuliana, Zoppellari; Marchetti, Camolese, Quarrelone, Zapollo, Colussel.

Costagliola; Simontacchi, De Bonis, Cerlini, Mancini, Giammarco; Manutti, Fusco, Milli, Colli, Orlando.

Corradi. - Spett. 6000. - Inc. 40.000.

**VICENZA.** — L'impegno posto dal Bari è riuscito a tenere a freno l'esuberanti del Vicenza, finchè al 23' Zapollo, servito da Quarrelone, riusciva a battere Costagliola riprendendo al volo il pallone e mandandolo in rete dopo averlo fatto pericolosamente cadere in ispiedo interno di un palo. Nella ripresa i baresi si sono lanciati nella mischia tentando un pareggio assai difficile che ha lasciato scorgere una difesa vicentina molto attenta.

## Il campionato di rugby

Risultati: *Guf Torino-Guf Roma 16-5; *Guf Milano-Guf Parma 7-3; *A. R. Padova-Mattiati 3-0; *Atenei-Guf Pavia 55-3.

### NOTIZIARIO

L'incontro calcistico Svizzera-Croazia, svoltosi ieri a Zurigo e arbitrato da Battilla, si è chiuso con la vittoria degli elvetici per 3 a 0.

## Il Trofeo Nedo Nadi alla Società del Giardino

**Firenze, 5 aprile.**

Nel salone del Dop. fiduciario di Firenze si sono dati convegno i migliori schermitori nazionali per la disputa del quarantesimo per il Trofeo Nadi. Era da attendersi una bellissima competizione e l'attesa non è infatti andata delusa. La squadra della «Giardino» di Milano, in ottima forma, ha avuto nettamente la meglio sulla rappresentativa della «Pitti» di Firenze, ma ha dovuto sostenere una dura lotta con quella del «Parioli» di Roma. E' da tener conto, peraltro, che la squadra fiorentina ha offerto l'incontro più interessante e avvincente, mentre la gara fra milanesi e romani è stata gioca che poi di tutto hanno rappresentato. Nel primo incontro della giornata da rilevare la netta superiorità dei milanesi nella spada. Ecco i risultati:

Giardino b. Pitti 9-5; Pesaino b. Fiorentina 9-5; Giardino b. Pesaino 9-5.

Classifica: 1. Giardino, di Milano, p. 2; 2. Pesaino, di Roma, p. 1; 3. Pitti, di Firenze, p. 0.

## La Cremonese pareggia a Busto nel torneo dei Cadetti

Classifica: Modena p. 37; Napoli Pisa e Spezia 35; Brescia e Pro Patria 34; Cremonese 29, Fanfulla 28, Acconetana e Padova 26; Novara e Udinese 25; Pescara 22, Mater e Alessandria 20; Palermo Siena e Savona 17; Napoli Anconitana Matar e Siena hanno giuocato una partita in meno; il Palermo quattro.

*Alessandria-Siena 1-0. — Reti: Rossi al 18' del 1.o t. Arb. Zilli.

*Pro Patria-Cremonese 0-0. — Arb. Donati.

*Modena-Palermo 3-0. — Reti: Bussoni al 14', Elisei al 30' del 1.o t., autorete Nunisi al 35' della ripr. Arb. Bellandi.

*Brescia-Fanfulla 3-0. — Reti: Rebuzzi al 1', Romanini al 17' della ripresa. Arb. Vitali.

*Anconitana-Mater 3-3. — Reti: Tavolsani (A.) al 34' del 2.o t.; Preti (M.) al 4', Romani (A.) all'11, Lombardi (M.) al 14', Salvadori (M.) al 16', Conti (A.) al 24' della ripr. Arb. Orlani.

*Spezia-Padova 3-0. — Reti: Costanzo al 1' del 1.o t.; Scarpato al 38' della ripr. Arb. Bertolio.

*Udine-Novara 2-0. — Reti: Ocnan al 17', Chicchiatti al 42' della ripr. Arb. Selli.

*Pisa-Savona 3-2. — Reti: Grillone al 18' del 1.o t.; Piedimonti al 14' della ripr. Arb. Di Pasquale.

*Napoli-Pescara 4-0. — Reti: Cadregari al 38' del 1.o t.; Venditto al 20', Busani al 36' Viani al 40' della ripr. Arb. Mattinger.

### RISULTATI VARI

MILANO — Corsa a 5. Giro - Premio dell'Ente Prov. Turismo (L. 50.000; m. 12000): 1. Flor d'Alpe (Malusardi, 59) di Razza Bolzaneto; 2. Belgnano; 3. Panfucchi Andrisio; 4. Carrasio ½ l.; 5 l.; 1 l. Tot. 32,50; 6,50; 6; arr. 52; dupl. 4404,50. — Premio Sensso (L. 50.000; m. 5000): 1. Flor di Oliero 166, Pasifili di Razza Bolzaneto; 2. Palombo; 3. Rancorina; 4. Bierta.

ROMA — Corsa alle Capannelle - Premio Parioli (L. 100.000; m. 1600): 1. Simone da Bologna (58, Cubellitti della marchesa Incisa; 2. Tokamira; 3. De Nittis; 4. Buonarroto. Tempo: 1'35"4/5 (primato della pista).

SETTIMO T. — Corsa ciclistica ai allievi: 1. Barisone (G. C. Alessandrino) 75 Km. in 2.16'30"; 2. Cerella (Aquilani a 2'12"; 3. Neralin (Dop. Gerbo; 4. Carena (Montecatini).

## Il Trofeo pugilistico Bruno Mussolini

Risultati: A Roma: C. Colombo b. Trevigiano 9-7, al Ancona: Dop. Arnaldo b. Anconitana 10-0 per ritiro a Ferrara: Squarzanti b. Dop. Ferrari 11-5; a Milano: Bellini b. Bruno Mussolini 13-8; a Firenze: Modenese b. Fiorentina 9-7, a Novara: Barello-Lisignese 9-7.

Classifica: Livornese e Arnaldo p. 23; Squarzanti 21; Fiorentina 18; Terni 15; Modenese 14; C. Colombo 13; Barello e Bellini 12.

## Il Ministro Biggini visita la Città universitaria di Bologna

**Bologna, 5 aprile.**

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, C. A. Biggini, è giunto ieri mattina a Bologna per compiere una visita alla città degli studi e prendere contatto col corpo direttivo degli istituti medi e superiori della città e provincia. Ricevuto dalle autorità e gerarchie civili, politiche ed accademiche, il Ministro, accompagnato dal Magnifico rettore sen. Ghigi, ha compiuto una visita alle varie località e cliniche rinnovate ed ampliate per volere del Duce.

Quindi, dopo una visita alla sede del Guf, si è portato al palazzo centrale dell'Università dove, nella sede del Rettorato, ha voluto conoscere personalmente tutti i docenti, col quali si è intrattenuto cordialmente.

Nel pomeriggio il Ministro ha compiuto una visita alla colonia scolastico-tipo di Cesenatico, dove si è vivamente interessato del funzionamento dell'istituzione. Da ultimo il ministro Biggini, accompagnato dal Provveditore agli studi, si è portato al Liceo scientifico Augusto Righi dove ha tenuto rapporto a tutti i presidi degli istituti medi e agli ispettori e direttori didattici della città e provincia dando ad essi alcune direttive sulla vita scolastica in rapporto all'attuale momento.

## Rinvenimento della tomba della madre di G. Tavani Arquati

**Roma, 5 aprile.**

Fra le tombe recentemente dimesse per vetustà dalla direzione del Verano è stata rinvenuta quella di Adelaide Member Tavani, madre dell'eroica trasteverina Giuditta Tavani Arquati.

A cura della Sovrintendenza alle tombe e monumenti garibaldini, le ceneri saranno trasportate con austera cerimonia domenica prossima nel sepolcreto dei caduti a casa Ajani il 25 ottobre 1867, dove già trovasi la salma della Rosina Arquati, figliuola della Giuditta.

## Una gara di tecnica fra gli alunni delle scuole medie

**Roma, 5 aprile.**

Il Ministero dell'Educazione nazionale ha bandito una gara tra gli alunni delle terze classi delle regie scuole medie in occasione della giornata della tecnica. La gara, che si svolgerà il 22 aprile, consisterà nello svolgimento di un tema di matematica e di disegno che permetterà di individuare i giovanetti forniti di maggiori applicate attitudini per gli studi di carattere tecnico. Ai vincitori sono riservate borse di studio, dell'importo di lire 2000 ciascuna, per la frequenza della prima classe di Istituti dell'ordine superiore tecnico. La gara sarà organizzata entro ciascuna provincia dal Provveditore agli studi.

## Manifestazione d'arte a Roma in onore degli ungheresi

**Roma, 5 aprile.**

Organizzata dalla Società amici di Castel Sant'Angelo, si è svolta nel pomeriggio di ieri alla Mole Adriana una manifestazione artistica italo-ungherese. Il dottor Francesco Simonta, vice delegato dell'Ufficio nazionale ungherese pel turismo, ha parlato sulle caratteristiche e sulle glorie della nobile nazione magiara e la conferenza è stata, poi, illustrata da interessanti proiezioni cinematografiche a colori. Infine la violinista Margherita Gabrici, la soprano Desta Frattura del Teatro Reale e le pianiste Ulrica Giosia e Luciana Gabrici hanno svolto un applaudito programma vocale e strumentale.

## La morte di un diplomatico

**Roma, 5 aprile.**

Il 2 corrente è morto a Roma l'Ecc. gr. uff. Edoardo Lanino, Ministro plenipotenziario di 1.a classe. Il quale ricoprì per lungo tempo cariche in varie commissioni internazionali.

LA BATTAGLIA DEL GRANO

## La premiazione dei vincitori dei concorsi nazionali e provinciali

**Roma, 5 aprile.**

Durante la decorsa settimana si sono svolte in tutte le provincie del Regno le premiazioni dei vincitori dei concorsi nazionali e provinciali per la battaglia del grano.

Le cerimonie, che si sono svolte con semplicità rurale e con quella austerità che si addice al periodo di guerra hanno assunto tuttavia la solennità propria di queste manifestazioni. Sono stati distribuiti numerosi premi in denaro per l'importo complessivo di circa quattro milioni di lire e alcune migliaia di diplomi di benemerenza.

Oltre i vincitori dei concorsi locali e di quelli nazionali indetti dal Duce (concorso nazionale per la vittoria del grano) dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, dalle confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, sono stati premiati i vescovi e i parroci distintisi nelle gare nazionali e provinciali dei concorsi del grano e bandogliche tra parroci e sacerdoti.

I risultati dei vari concorsi possono desumersi non soltanto dal gran numero dei partecipanti che è stato superiore a quello degli anni scorsi, ma anche dalle produzioni conseguite. Per quanto riguarda il grano è da rilevare che sono state controllate produzioni unitarie medie di oltre 55 quintali. Il raccolto sulla intera superficie coltivata a frumento di non poche grandi e medie aziende agrarie. Nel corso dell'incremento della produzione delle più importanti colture sarchiate si annoverano rendimenti unitari medi per ettaro, sull'intera superficie investita dalle aziende, di oltre 80 quintali di granoturco, di quintali 32 di fave e raccolti altissimi di patate. In un'azienda dell'Italia meridionale si sono avuti 615 quintali di tuberi per ettaro da una coltivazione di patate precoci e in una azienda dell'Italia settentrionale quintali 733 sempre per ettaro.

Non meno degni di nota sono i risultati conseguiti nel concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame. Vi sono molti concorrenti con carico di peso vivo che supera i dieci quintali per ettaro con produzione foraggera adeguata a tale altissimo carico.

Con atto altamente patriottico numerosi agricoltori hanno rinunciato ai premi loro conferiti a favore dei sinistrati dalle incursioni nemiche oppure a favore dei mutilati di guerra e degli orfani dei caduti.

# L'aumento nei depositi delle Casse di Risparmio annunciato dal sen. De Capitani

**Roma, 5 aprile.**

Sotto la presidenza del senatore G. De Capitani d'Arzago e con l'intervento del cons. naz. d'Havet, presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione, e del dottor Baccaglini, in rappresentanza dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, ha avuto luogo ieri l'assemblea della Federazione nazionale fascista delle Casse di risparmio, dei Monti di credito su pegno e degli altri istituti associati.

Aperta la riunione col saluto al Re Imperatore e al Duce, il Presidente ha rivolto un riverente pensiero ai gloriosi Caduti per la grandezza della Patria ed ai valorosi combattenti, ha ricordato i benemeriti delle Casse che in ogni fronte si sono fatti e continuano a farsi onore, ed ha manifestato i sensi della fraterna solidarietà di tutti i presenti alle consorelle che hanno avuto le proprie sedi colpite dai bombardamenti nemici e che ciò nonostante hanno continuato a funzionare regolarmente.

Accennato all'attività svolta dalle Casse di risparmio nel 1942 e al progressivo notevole incremento verificatosi nei depositi, ha invitato le Casse del Regno a continuare la loro complessa opera nel superiore interesse della nazione in guerra. Il direttore della Federazione, dottor Violi, ha dato lettura della relazione sull'attività della Federazione svolta nel 1942 ed ha comunicato i risultati del bilancio 1942 che l'assemblea ha approvato all'unanimità. Dopo che il cons. naz. d'Havet ha fatto brevi dichiarazioni per compiacersi dell'attività della Federazione e per assicurare gli enti rappresentati del costante interessamento della Confederazione ai loro problemi, il dott. Baccaglini ha fatto seguito per portare ai convenuti il saluto del Governatore, capo dell'ispettorato del credito e per elogiare il lavoro compiuto dalle Casse di risparmio e dai Monti di credito su pegno. La riunione si è sciolta col saluto al Re Imperatore e al Duce.

## L'acc. Paribeni parla a Bari di Federico II di Svevia

**Bari, 5 aprile.**

Nella sala di riunione della Podesteria affollata di autorità, gerarchie e studiosi si è inaugurato ieri l'anno accademico della sezione pugliese dell'Istituto di studi romani. Dopo la relazione dell'attività del passato anno esposta dal presidente della sezione, l'accademico Paribeni ha parlato su Federico II di Svevia, ultimo grande imperatore romano. La manifestazione si è aperta e conclusa col saluto al Duce.

## Rapporto di Paladino a Milano ai lavoratori del commercio

**Milano, 5 aprile.**

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio ha tenuto stamane rapporto a oltre un migliaio di dirigenti provinciali ed aziendali della provincia di Milano. Il cons. naz. Paladino ha ampiamente esaminato coi convenuti vari aspetti dell'azione sindacale da svolgere nel clima di guerra e molti problemi attuali di lavoro di maggiore interesse per le varie categorie. E' stato infine inviato al Duce un telegramma di fervida fede fascista.

## Processione religiosa a Bologna per implorare la Vittoria

**Bologna, 5 aprile.**

Si è svolta ieri una solenne processione con un antico e miracoloso Crocefisso venerato nella monumentale chiesa dei Servi di Maria, per impetrare dall'Altissimo la vittoria delle armi italiane. La processione, a cui hanno partecipato il Cardinale Arcivescovo di Bologna, autorità, il collegio dei parroci urbani, tutti gli ordini religiosi e varie decine di migliaia di fedeli, si è mossa dalla chiesa dei Servi e attraverso le vie della città si è portata in piazza Vittorio Emanuele dove il Cardinale Arcivescovo, dopo la recitazione delle preci, ha impartito la benedizione col miracoloso Crocefisso.

Manzava in Rivoli, dopo un'esistenza dedicata al lavoro e alla famiglia

**Camillo Papa**

Ne danno il doloroso annuncio, la moglie Giannina Trapolè; i figli Luigi con la consorte Teresa Tamagnone, Emilia col marito Giuseppe Borgna maggiore RE. CC. e figli; la sorella, i congiunti, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 nella cappella del Cimitero Generale di Torino; tutti la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Rivoli, 5 aprile 1943-XXI.

Bandaim, Trasporti Funebri, Rivoli, Tel. 7824

**Eliade Busselino ved. Rosso**

ha chiuso la sua buona, cristiana e pia esistenza a meno di due anni di distanza dalla scomparsa del compianto marito, lasciando nel pianto: i figli Tenente Alberto colla moglie Dina Cerruti, Sottotenente Riccardo, Maurizio, le sorelle, i nipoti, le cognate, le cugnate. La cara Salma giungerà a Torino il 6 aprile 1943 al Cimitero Generale, alle ore 10, ove avrà luogo il funerale.

A

Si compie domani il primo anniversario della dolorosa dipartita di

**Giovanni Triora**

La famiglia lo ricorda ai parenti amici e conoscenti.

L'ufficio in suffragio sarà celebrato martedì 6 corr. alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di Cuorgnè.

Cuorgnè, 5 aprile 1943-XXI. 1776

**MEMENTO**

Nel primo anniversario della morte del suo amato GINO BENOTTI, eroicamente caduto, decorato di valor militare, martedì 6 aprile alle ore 9 nella solitudine della parrocchiale S. Massimo, la famiglia farà celebrare una Messa, ad esprimo ciò d'ora riconoscenza a chi si unirà alle sua preghiere. 17651

Nel 20 doloroso anniversario della dipartita del tent. Medico MAZZULLO dott. CARLO i genitori ed il fratello, con immutato rimpianto, lo ricordano a tutti quelli che gli vollero bene. 89. Messe di suffragio saranno celebrate il giorno 6 aprile alle ore 9 nella Parrocchiale di Giaveno.

ROMA - LIVORNO 1-0: Amadei ha segnato per i campioni il punto risolutivo. Mitingardi è a terra battuto. (Telefoto).

# Roma - Livorno 1-0

*I campioni segnano nel primo tempo e neutralizzano nella ripresa i contrattacchi degli amaranto*

ROMA: Blason; Brunella, Andreoli; Jacobini, Mornese, Bonomi; Barsetti, Degiani, Amadei, Cocia, Panis.

LIVORNO: Mitingardi; Del Bianco, Soldani; Traversa, Capacchini, Tori; Piana, Mus. Raccis, Zidarich, Degasa.

Flotta. Spett. 38.000: Inc. 300.000.

**Roma, 5 aprile.**

Il Livorno non è passato in Roma già ha sbarrato il passo, facendo argine alle ambizioni amaranto con il suo sestetto di squadra campione. La partita è stata regolare, priva di incidenti, il risultato ineccepibile, soltanto sul finire alcune piccole scorrettezze di qualche giuocatore irritato hanno sollevato l'incertezza della partita che per lo stile espresso toscano poteva significare di più.

Anche ieri l'enorme massa di spettatori non ha potuto gustare che pochi minuti di giuoco veramente successo; il ripetto tecnico dell'incontro si è mantenuto piuttosto basso, in maniera particolare nel primo tempo, durante il quale tanto di cuore le difese si sono lasciate sorprendere dalle azioni offensive dei reparti contrapposti. La palla è passata da un campo all'altro, manovrata con scarsi risultati, ma anche nei momenti di attacco gli attaccanti, eccettuate poche occasioni, sono stati posti in condizione di non nuocere dai reparti medioni e dai terzini che non hanno concesso libertà di azione nè ad Amad

# Sette cavalli

A quei tempi, in Val Lunga, nessuno sospirava certamente la neve. Ma, quando veniva — e non mancava mai di fioccarne giù in abbondanza — la si accoglieva senza brontolare: tanto, a che servirebbe! Anzi qualcuno, non senza un vago compiacimento, esclamava: «Ora verranno i sette cavalli!».

Erano i cavalli, tutti i cavalli di Padron Giulio l'appaltatore. Erano cavalli di razza, ammirevoli. Durante la bella stagione se ne vedeva or l'uno or l'altro, attaccati a un carro, a una vettura. Ci volevano proprio le grandi nevicate dell'inverno perchè comparissero finalmente tutti assieme, come in parata, grandi e grossi, colossali e un poco trionfali, innanzi alla «macchina» per lo sgombero della neve.

La macchina era di legno, in forma di triangolo, con la punta aguzza e ferrata davanti. A quella punta s'innestavano i bilancini; ai bilancini s'attaccavano i cavalli a due a due, con il Pezzato solo in testa.

Bianco e rossastro, il Pezzato pareva neve e cavallo a un tempo. Pareva che una bianca nuvola d'estate un bel giorno si fosse voltolata fra il sangue e il fango, levandosi poi su a un tratto in forma di cavallo. Non s'era mai visto una bestia così: donne e bambini ne andavano matti... Avanzava fra la neve con tutta confidenza e familiarità, senza alcuno sforzo, levando con tale impeto le zampe anch'esse pezzate, che pareva dovesse ogni volta battere insieme il nervoso ginocchio e la bocca. Così apriva la strada agli altri che erano tutti grigi, ma fittamente e deliziosamente pomellati, cavalloni quadrati, d'incredibile forza, che Padron Giulio si faceva venire dal fondo delle Americhe, pagandoli un occhio del capo.

Accanto al Pezzato, là davanti, andava Tonio il servitore. Era un ometto piccolino, ma tarchiatello: la fronte bassa bassa, due dita al più; i capelli neri neri, folti folti; gli occhi piccoli e neri, i baffetti neri. Si portava la frusta a tracolla — il manico di qua, lo sveraino di là —, parlava quasi in un orecchio al Pezzato, parlava agli altri volgendosi indietro. Diceva: «Forza, amici!». Diceva: «Su da bravi, che disvolo! Vedete con che slancio fila il Pezzato». Si sentiva uomo, si sentiva un pochettino anche cavallo. Sempre con loro in scuderia — là, un po' fuori dal paese, un mondo a parte —, sempre con loro per le strade sotto il sole, sotto la pioggia e la neve. Anche ora, quella gran macchina raspante e scricchiolante, gli pareva di trascinarla anche lui la sua parte. Dal suo corpo d'uomo, non meno delle groppe dei cavalli si levava il sudore in nuvolette di fumo roteanti; subito svanite, subito rinnovellate.

Dietro la macchina, sulla strada ridiventata fibra, Padron Giulio se ne veniva solo, glorioso e trionfante. Stivaloni di cuoio fin oltre il ginocchio, giacca di cuoio, berretto di cuoio; il volto rosso infiammato, da bevitore prode e contento; gli occhi rapaci che mandavano scintille da tutte le parti.

Egli, invero, non faceva proprio nulla. Ma di tutta quella neve che, sotto i suoi occhi, veniva rigettata a destra e a sinistra, e di qua s'ammontava premuta e schiacciata sulla cunetta, e di là spesso precipitava in valanga lungo i pendii, attribuiva il merito a se stesso non certo ai cavalli che son bestie, nè al servitore, un po' bestia anche lui. Sprizzava orgoglio da tutti i pori, pareva un eroe portato in trionfo, «Faccio tutto io per voi malnati», sembravan dire quei suoi occhi lucicanti, volgendosi in giro sulla gentucola che nei villaggi, faceva ala, ammirando.

Davanti alle osterie, sempre una bella sosta. Ogni villaggio aveva, fra altro, l'obbligo di ristorare gratuitamente Padron Giulio e il suo servo. Al padrone, un litro su un bacile lucente, al servo un bicchiere così alla spiccia: gli osti conoscevano la regola da anni. Seduto a gambe larghe innanzi a un bel fuoco, Padron Giulio beveva e beveva, parlava e parlava: dei sette cavalli che gli costavano un capitale, e gli divoravano d'inverno tutto il fieno del suo bel Prato Grande davanti alla scuderia, e in più divoravano montagne d'avena, e così erano in grado, sotto la sua alta direzione, di spazzar via montagne di neve.

Il servitore, là in un cantuccio del focolare, taceva, scompariva, pareva entrato nel muro: un'ombra fra le ombre.

***

Eppure, nonostante la fronte bassa, e l'inguaribile miseria, e la familiarità con soli animali, Tonio era un uomo, aveva un'anima. E a casa sua — una catapecchia, sul pavimento di nuda terra — nella sua valle lontana — ben peggiore di Val Lunga, servizio di Padron Giulio e non aveva ancor visto il becco d'un quattrino. A dargli un salario Padron Giulio non ci pensava nemmeno: era il suo sistema, questo, di spendere molto, anzi moltissimo pei cavalli, e niente, il puro niente, pei servitori. Senza denari, dalle Americhe, i cavalli non venivano; anche per nulla, dalle loro miserabili valli, i poveri diavoli venivano a decine, pregando e supplicando di esser presi a servizio. «Mi darete quello che vorrete», aveva detto Tonio, il primo giorno. E in cuor suo aveva pensato: «Almeno cinquanta franchi al mese, almeno quaranta, come a un garzone, come a un ragazzo, me li darà bene!». Ma così non l'aveva mica intesa l'uomo dalla giacca di cuoio. Costui anzi s'era detto: «Ecco un altro minchione che lavorerà per niente! Evviva la vita!».

A Natale, Padron Giulio si fece portare alla messa in carrozza: Tonio in serpa, il Pezzato, più lustro che mai, fra le due stanghe. Davanti alla chiesa, tutta la ragazzaglia gli fu addosso e intorno. Sulla groppa del Pezzato, dopo un momento, fu stesa una coperta a fiori. Poi, Padron Giulio nel primo banco innanzi all'altare, e Tonio in piedi dietro all'ultimo presso la pila dell'acquasanta, udirono insieme le parole di Cristo.

Verso la fine dell'anno, un giorno che il padrone gli capitò in anticamera — invece d'un bastone, si rigirava fra le mani il bilancino d'un carro — il servo prese il coraggio a due mani, e osò parlargli timidamente del salario che, secondo lui, gli era dovuto.

— Signor padrone, a casa mia ho cinque bambini piccoli: d'inverno mancano di tutto...

Padron Giulio non lo lasciò nemmeno continuare. Gli alzò il bilancino sopra la testa e, con una voce bassa tremenda, gli disse:

— Vorresti forse assaggiare il sapore di questo qui?

Il servitore tacque, annichilito. Padron Giulio continuò a gingillarsi col suo bilancino e a ispezionare canterellando le groppe rotonde dei suoi cavalli.

***

Fra i milioni di lettere che vanno in giro pel mondo — la maggior parte bianche e linde, alcune addirittura profumate — c'è una categoria che sta a parte: le lettere dei poveri. Sono lettere sporche, mandano odore di cucina fumosa, o d'officina, o di stalla. Sono scritte a sghimbescio, da mani abituate a maneggiare la zappa o il martello. Sono anche brevi brevi: i poveri hanno poco da dire. Ma quel poco, certe volte, son lagrime e sangue.

Una letteruccia così giunse quell'inverno in Val Lunga. Il postino la recò fino alla scuderia.

— Una lettera per voi, Tonio.

— Per me, possibile?

— Sì, proprio per voi.

La prese fra le sue grosse mani fra cui pareva che non avesse neanche stare, dall'indirizzo capì che era di sua madre. Andò sulla porta, al chiaro: l'aprì come meglio seppe, la lesse compitando, una parola dopo l'altra. Di cinque figli, tre erano malati di scarlattina: occorrevano denari pel medico, denari pel farmacista; mandasse immediatamente qualche cosa. *La tua povera e infelice madre!* diceva una firma ancor più tremolante del solito, una firma che anzi gli parve sfinita, morente.

Stavolta Tonio non saltò un solo istante: corse al villaggio, dal padrone.

— Vedete qui — disse eccitato — cosa mi scrive mia mamma.

Padron Giulio chinò il florido volto sullo squallido foglio. Lo lesse, lo rilesse; poi, senza battere ciglio, senza dire una parola, lo restituì al servo esterrefatto.

— Ma padrone, padrone! — implorava il misero; e piangeva.

— Via di qui, fuori dei piedi! — fu l'unica e terribile risposta.

Da quel giorno in poi, il servo non ebbe più che un solo pensiero: vendicarsi. Di questo pensiero, possiamo ben dirlo, era innocente: il padrone glielo aveva messo e confermato in cuore.

Tonio era uno di quegli uomini puri — ce ne sono al mondo — che non hanno nulla, letteralmente nulla. Aveva però, in fondo a una tasca, un buon coltello, donatogli ai tempi del suo primo padrone: uno di quei coltelli «completi», anzi perfetti, di cui un pover'uomo ha spesso bisogno per le sue mille occorrenze: tre lame di grandezza diverse, un piccolo cavatappi, una piccola sega. Tre lame, e una mantenuta sempre affilatissima: un rasoio.

A far la festa al padrone, Tonio non ci pensò nemmeno: non era un assassino e non lo sarebbe mai e poi mai diventato. Pensò invece a colpirlo nell'anima stendo dinanzi da sembrare quasi immobile. Come un grosso uccello cullato dalla bonaccia.

*Durante la silenziosa corsa, distinguo soltanto le giravolte spaline delle miti correnti che diventano sempre più diafane — quasi latteginose come l'involucro interno della conchiglia — di mano in mano che il cielo si incurvandosi all'orizzonte. Parendo mollemente dai lisci fianchi della nave, simili a segni cerchi concentrici, esse si insanciliono grado grado all'ingiro, divenendo grili e inconsistenti come le note di una magica musica.*

*Aprile a bordo.*

*Non c'è bisogno di primule o di viole, di gemme che sbocciano, o della torbida fragranza della terra che, in terra, intride l'aria con un sapore quasi carnale. Non c'è bisogno di nessuna scoperta per avvertire la primavera.*

*L'arco tracciato dal sole da levante a ponente — attraverso il libero spazio compreso tra lo specchio del mare e quello del cielo — è tanto celere e inconsueto che la giornata ti corre via senza che te ne avveda.*

*Non assandoci, durante il suo breve corso, un oppiglio o un scoglio richiamo, esso ha soltanto il valore di un gemito, di un vago turbamento, di una dolente felicità, talvolta di un semplice sogno che non hai neppure il tempo di dipanare e di conoscere. Potrebbe paragonarsi a una di quelle evasioni senza itinerario e senza meta che non si sa come abbiano avuto inizio e come abbiano avuto termine.*

*Calate le tenebre e ridiscesi nel camerino — sottobordo — guardi infatti la cuccetta che ti attende per la lunga notte con aria di difidenza. Come per ribellarti ad una vieta abitudine che oggi non ti compete. Il riposo si rifiuta di accondiscendere al tuo fisico che, nonostante le fatiche del servizio, è rimasto del tutto estraneo al senso di spossatezza che ti invade le carni come una sottile febbre.*

*Allora comincî ad aggirarti, davvero come un'anima perduta — come un'anima che non sappia più ritrovare il suo solito asilo — fra le quattro anguste pareti che ti rinserrano.*

*Hai voglia di riudire il suono di certe italiane parole: ma ti sembra un atto di debolezza, quasi a quello smerrimento che credi debba compromettere la tua dignità di soldato. Allora, poi che il richiamo seguita ugualmente a urgere e a non darti requie, fingi di mettere meticolosamente in ordine le carte sul piccolo tavolo pensile, affastellî con cura inutili biglietti e vecchi fogli di appunti, sino a che in mani, da sè, non disfanno il nodo di una fettuccia che comprime un pacco di corrispondenza.*

*Poi, simulando di sistemarla meglio su di un mobile, o contro quella liscia parete cui è sempre stata appesa, in modo da evitare di lasciarti sorprendere da te stesso qualora avessi improvvisamente da disincantarti, sollevi la fotografia che l'accompagna da tanto tempo e ti attardi a contemplarla, sino a perderti su di essa come su di un volto divenuto caldo e vivo.*

*Ed è quando ti si affollano nella mente certe ore dei Pincio, del Valentino, di Piazzale Michelangelo, di Mondello, di Santa Lucia. Con lei.*

*Infine, tentato da un candido foglio che, sempre a tua insaputa, le complici mani avevano posto prima sullo scrittoio, ti inoltri nella tanta notte lasciando che la penna docilmente ti conduca lungo certe strade che il costante assillo della guerra ti aveva fatto quasi smarrire.*

*Poi, il mattino dopo, nei recarti dall'ufficiale preposto alla censura preventiva di bordo per consegnargli la fitta lettera da esaminare, ti accorgi di non saperla più guardare in volto come ogni altra volta. E quasi sei tentato di ritirarla la mano. Se anch'egli, con un complice cenno degli occhi, non ti facesse partecipe dei suoi stessi sentimenti.*

*Per questo le mogli della gente di mare sono le uniche donne che non sanno cosa significhi in quotidiana tristezza di invecchiare e — pur tra tanti angosciosi presentimenti, pur tra tante privazioni — la spietata umiliazione della rinuncia.*

*Quando ti aggiri per le strade di una delle nostre città le riconosci subito, tra mille.*

*Nulla di segreto o di magico, nulla di miracoloso, però, in questa loro incorruttibile giovinezza.*

*E' perchè, mentre camminano spedite, tengono racchiusa nella borsetta quell'appassionata lettera su cui sono scritte le stesse parole — forsanche più ingenue, forsanche ancora più tenere — che, con il cuore in preda ad un soffio tremore, più hanno udito, fin un lontano giorno, giorno d'aprile chiaro come questo, quando avevano vent'anni.*

*Allora si sentono fiori e lieti, si sentono felici come durante il primo convegno d'amore. Hanno i limpidi occhi aperti verso la vita e il volto incorniciato da una blanda luce come se, invece che in mezzo alla gente, camminassero per un fruscio sentiero o in riva al mare: al Pincio, al Valentino, a Piazzale Michelangelo, a Mondello, a Santa Lucia. Con lui.*

*Anche quelle che, ormai, hanno magari già un figliolo all'Accademia, vestito con l'attillato uniforme di Cadetto.*

*In omaggio alla grazia e alla fedeltà di queste creature che sanno rendere lieve, con la rassegnazione più serena, anche la distanza che le separa da chi veglia lontano per tutti noi, potrei quasi fare dei nomi.*

**Pier Angelo Soldini**

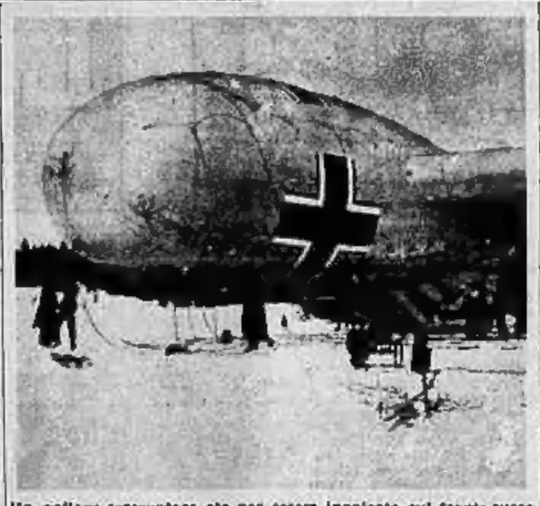
Fiamme sulla neve: un villaggio sovietico brucia, dopo un aspro combattimento. (Foto Atlantic).

Giuseppe Zoppi

## La Settimana verdiana inaugurata a Vienna

Vienna, 5 aprile.

Si è inaugurata ieri a Vienna la Settimana verdiana. Pur essendosi rinunciato, dato il momento di guerra, ad un carattere ufficiale, la manifestazione ha assunto un alto significato culturale e artistico. Di fronte ad un pubblico eletto di invitati e alla presenza del Reichsleiter von Schirach, del R. Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri e del R. console generale Romano, il capo dell'ufficio culturale della locale luogotenenza signor Thomas, organizzatore della Settimana, l'ha dichiarata aperta insieme alla Messa da Requiem verdiana «Verdi a Vienna», ordinata nelle sale dell'Opera di Stato. L'Ecc. Alfieri, ha minuziosamente visitato la Mostra. Ieri all'Opera di Stato si è dato, nel nuovo allestimento, il *Macbeth* e all'Opera Città di Vienna il *Ballo in maschera* davanti ad un folto pubblico, fra cui un buon numero di soldati e di lavoratori delle industrie belliche.



Un pallone-osservatore sta per essere innalzato sul fronte russo.

## TACCUINO DI BORDO

# Quella lettera nella borsetta

(DAL NOSTRO INVIATO)

X..., aprile.

*Un'aria lieve e tiepida che ti si insinua attraverso gli indumenti con le mille languore di una carezza. Affacciato all'ala di plancia dopo il turno di guardia — come da una finestra aperta su di un mite golfo per riposarti da una dura fatica — hai l'impressione che qualcuno ti abbia posato una mano sulla spalla, per rimanere, in silenzio, accanto a te. Allora ti guardi attorno, il fiato un poco sospeso dell'ansia e dello stupore, quasi per cercare una persona cara alla quale sorridere con affabile accondiscendenza.*

*Aprile sul mare.*

*La bavarella dello scirocco, finalmente leggiera e limpida come se, dopo i nembi invernali, dopo le brume e le burrasche, fosse potuta attraverso un bianco filtro, si stempera su ogni lucida curva dello scafo con il tenue stormire di un albero in fiore. Però bisogna trattenere il respiro, tanto il fruscio è rapido e sottile: come quando, ventilando a mezz'aria, vedi tremolare e dolcemente sfogliarsi un grappolo di petali.*

*In cielo: non una nube, non una ombra. Non la più vaga e labile striatura di nebbia o di foschia. Par di contemplare un placido lago dopo che le acque abbiano decantato anche l'ultima vena di fango.*

*Tempo di sogni e di ricordi.*

*Quando la nostalgia e il desiderio — sconsolante la quotidiana realtà della guerra — portano il tuo spirito tanto lontano dall'involucro in cui ci vuo a costringerlo che occorre urtare in qualcosa di solido per ridestarti e per renderti cosciente d'aver ancora un peso. Allora puoi di rigrendere contatto con il mondo dopo una strana assenza.*

*Il mare s'adagia lucio e piano dinanzi al fugliente vomere della prora: senza una cresta, una frangia, un fiocco o una increspatura. Dove l'azzurro si fa più carico l'acqua diviene densa e viola come un metallo fuso. Sì che il battimento scivola con lala calma sulla superficie elastica che gli si*

Fiamme sulla neve: un villaggio sovietico brucia, dopo un aspro combattimento. (Foto Atlantic).

dalla sua cuccia di fieno, uscì fuori — tutto era bianco intorno, dal fondo della valle alle vette altissime dei monti, bianco di neve e di luna —, entrò nella scuderia, accese una lanterna, gettò uno sguardo ai cavalli che giacevano tranquilli sulla paglia come in un letto grande e tepido, sospirando a volte come per troppo benessere, troppa felicità.

S'avvicinò al Pezzato, gli aprì a forza la bocca, gli trasse fuori la lingua, con un sol colpo glielà recise. Fece la stessa operazione agli altri, era come impazzito. Li slegò poi dalla greppia, li cacciò fuori a frustate.

— Via di qui, fuori dei piedi! — gridava alla sua volta.

Richiuse la porta, intascò la chiave, prese la fuga correndo.

La mattina dopo, Padron Giulio, non vedendo comparire il servo all'ora solita, s'avviò lui verso la scuderia. Prima ancora d'arrivarci, scorse inorridendo i suoi cavalli nel Prato Grande, distesi sulla neve: gli uni già immobili e stecchiti, gli altri di

## IL PROSSIMO TUO

### Anselmo

Anselmo è padrone di fabbriche.

E' serio, taciturno, bruno. E' un semidio.

Il suo cervello lavora, ha delle idee. Poi cede ad un afflusso sanguigno, e il medico ordina ad Anselmo di adoperare un poco meno la testa ed un poco più le gambe.

Per lungo periodo il semidio non può occuparsi delle fabbriche, non può avere delle idee.

Arrugginite gambe trascinano il vecchio corpo lontano dalla città: per silenziose strade di campagna, in paesi marinari dagli umidi selciati viottoli inclinati.

Anselmo si trova in un mondo nuovo.

Vive accanto a contadini e marinai; ne osserva la vita dura e semplice, si sente urtato da una ostentazione di salute che ritiene quasi offensiva.

Vive accanto a gente che lo ignora, che una mattina, ad Anselmo immobile dinanzi ad un bastimento a vela, grida:

— Levatevi dai piedi!

Il marinaio non si è accorto che Anselmo è un semidio: lo

mondo sta per finire, i vecchi debbono togliersi dai piedi. Forse è un ragionare da ammalato, il suo, ma ciò non gli impedisce di diventare profondamente triste.

Ed anche un pochino stupefatto: possono morire i semidii? Si annulla dunque tutto, su questa terra? E se l'ha col medico che lo ha portato a contatto di gente di cui aveva dimenticata la esistenza, a contatto di un mondo splendido, rigoglioso di forze più vive e più fresche del suo denaro, delle sue idee, delle sue fabbriche. Ne rivede gli immensi caseggiati, i comignoli, gli uffici vasti come chiese, rivede il ticchettio delle macchine da scrivere, il frastuono degli autocarri, e come in quel filosofo, che posandosi sulle ginocchia i suoi volumi ne avvertiva il peso morto, sorge in Anselmo un pensiero che non è da semidio.

— Come sarebbe stato meglio se avessi fatto un figliolo!

E' la prima volta che rinnega la sua opera.

Lento, silenzioso, bianco fantasma tra le cose vive, rientra Anselmo nella placida pensione di riviera. Lancia una malinconica occhiata ai giocatori di bridge e va ad affacciarsi ad una finestra.

E' una finestra che volge a

...ndo le mas... Anselmo, immagina è un semidio avrebbe ...iere in giardino ad abbaiare

**Simili**

# CRONACA CITTADINA

## I lavoratori esprimono al Duce la più ardente gratitudine per gli annunciati provvedimenti salariali

Assemblea davvero singolare quella dei fiduciari sindacali delle aziende metalmeccaniche per la piena rispondenza dei lavoratori intervenuti alle direttive segnate dall'organizzazione, ma altresì per quell'intima fusione di volontà e di spirito che imprime ad un convegno il carattere della certezza nei destini della Patria in armi. All'indomani dei provvedimenti salariali, che saranno resi di pubblico dominio il 21 aprile, nella festa del lavoro, l'adunanza ha pure significato la gratitudine dei lavoratori torinesi al Duce: gratitudine per le misure che in relazione alla contingenza saranno attuate e, soprattutto, per la grande politica sociale che da venti anni il Regime svolge, ponendo il nostro Paese all'avanguardia del mondo. Il capo gruppo dei metalmeccanici Bellei ha parlato della situazione operaia, avendo dei riferimenti a problemi concreti, inerenti allo svolgimento dei rapporti di lavoro. Numerosi fiduciari hanno poi preso la parola, non senza recare al dirigenti il contributo della loro diretta esperienza. Al termine della discussione, il cons. naz. Emilio Balletti, Segretario dei Sindacati dei lavoratori dell'industria ha iniziato il suo discorso, rinnovando ai convenuti l'elogio tributato dal Partito all'organizzazione sindacale torinese. Con un tono di comunicativa immediatezza, l'oratore ha prospettato su di una duplice traiettoria i provvedimenti annunciati: il salario e la disciplina annonaria. In quest'ultimo settore egli ha intrattenuto l'assemblea, indicando concretamente talune iniziative, che saranno al più presto precisate e per la cui attuazione i lavoratori potranno agevolmente collaborare.

Dalle questioni immediate Emilio Balletti è passato a trattare quelle di più ampio respiro; il che gli ha consentito di delineare un quadro preciso e possente della politica sociale mussoliniana. Nessun statista ha mai dedicato tanta parte della sua legislazione al lavoro, nessuna nazione ha mai prodigato tante sollecitudini e provvidenze ai lavoratori. I raffronti fra la concezione fascista e le teoriche del marxismo e del liberalismo balzano probatori dalla parola dell'oratore, dimostrando la superiorità assoluta dei nostri principî e delle nostre realizzazioni. In quale condizioni l'Italia nulla ha da temere dalle mene speculatrici della propaganda straniera. Il discorso, documentato nella parte dimostrativa e mosso da un vivace pigilo polemico, è stato di continuo interrotto dagli assensi dei lavoratori, che, infine, hanno innalzato altissime invocazioni al Duce. Tornato il silenzio, un operaio ha proposto e l'assemblea approvato l'invio di un telegramma a Benito Mussolini.

### Un trattenimento musicale per feriti di guerra e dopolavoristi

Il Dop. Az. della Metallurgica ha organizzato un trattenimento musicale per un gruppo di valorosi feriti di guerra e dopolavoristi delle stabilimento. Era presente l'ispettore del Dopolavoro Provinciale, il cui seno reibiti, vivamente applauditi, la signore Mastinu, Bonavori e la dopolavorista Unan e i maestri Mastino, Luciani e Consolati. Accompagnati al piano la maestra signa Nelsito Cristina. Lo spettacolo è stato presentato dal commenda Augusto Mulagne. Nell'intervallo l'orchestra Savio ha eseguito alcuni piacevoli brani musicali folcloristici. Ai feriti di guerra gli operai e operaie hanno offerto, in fraterna cameratesca, doni.

### La conclusione del contratto collettivo pei lavoratori della azienda trasferita

In una atmosfera di viva comprensione è stato ieri firmato il contratto collettivo concernente il trattamento stabilito per i lavoratori, dipendenti da aziende che si trasferiscono dai centri bombardati. L'accordo intervenuto fra il cons. naz. Emilio Balletti segretario provinciale della Unione fascista dei lavoratori dell'industria e l'avv. Ugo Codegni, direttore dell'Unione fascista degli industriali della provincia di Torino, fa seguito alle direttive impartite dal Ministero delle Corporazioni per il decentramento delle aziende ed il trattamento dei lavoratori sfollati o trasferiti. Sarà, quindi, necessario richiamare i tratti sostanziali per la maggiore intelligenza dell'accordo provinciale, previsto dal Ministero.

Nella circolare ministeriale si suddivide in queste categorie il trattamento da farsi in caso di trasferimento di aziende industriali da centri bombardati ad altre località, allorchè queste siano situate fuori del comune ove l'azienda stessa aveva sede: a) quando i lavoratori trasferiscano la loro famiglia o parte di essa sarà rimborsato il costo della spesa di trasferimento dei membri della famiglia e del trasporto della masserizie. Sarà inoltre corrisposta ai lavoratori per un periodo di sette giorni l'indennità di trasferta stabilita dai contratti collettivi, e, in mancanza di essi, una indennità dell'ammontare di L. 35 giornaliera. Sarà, infine corrisposto ai lavoratori stessi, una volta tanto, l'importo di una mensilità di stipendio o di salario; b) quando si trasferiscono soltanto i lavoratori, i quali lascino al domicilio originario la famiglia a loro carico, l'azienda dovrà corrispondere l'indennità di trasferta per i giorni di viaggio e fornire ai lavoratori stessi l'alloggio e il vitto completo. I lavoratori dovranno corrispondere all'azienda un contributo che verrà determinato mediante contratto collettivo; c) quando si trasferiscono lavoratori che non abbiano carico di famiglia, l'azienda corrisponderà l'indennità di trasferta per i giorni di viaggio ed un sussidio pari a mezza mensilità di stipendio o di salario. L'azienda dovrà predisporre anche la mensa per la somministrazione del vitto completo. I lavoratori dovranno corrispondere all'azienda un contributo che sarà determinato mediante contratto collettivo».

Nell'accordo firmato ieri viene precisato che «le aziende industriali, che a seguito dei bombardamenti aerei nemici si sono trasferite da Torino in altra località della provincia, corrisponderanno ai dipendenti trasferiti che si trovano nelle condizioni previste dalla circolare riportata alla lettera b). Il vitto consistente nella razione giornaliera di pane, colazione del mattino, un pasto a mezzogiorno ed un altro pasto alla sera (minestra, pietanza, un quarto di vino o frutta a scelta dell'operaio) nonchè il locale pernottamento: per il complesso di tali provvidenze, le associazioni sindacali contraenti stabiliscono nella misura massima di L. 8 il contributo giornaliero che i dipendenti debbono versare alla azienda. Qualora l'azienda non possa fornire le coperte e le lenzuola il lavoratore provvederà di conseguenza a munirsi di detti indumenti e la ditta corrisponderà allo stesso a tale titolo un compenso di L. 1 al giorno (trenta mensili). Infine, se vi fossero aziende che in linea del tutto provvisoria non possono fornire il vitto come sopra specificato, la situazione verrà esaminata caso per caso, tenendo conto della particolare situazione di fatto».

### Blocco e denuncia delle calzature invernali

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni rende noto che, in riferimento al D. M. 24 marzo 1943 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 31 successivo e vistante con effetto immediato e fino al 30 ottobre p. v. la vendita delle calzature tipo invernale da uomo, donna e ragazzi, ad eccezione delle calzature tipo D da bambino della misura fino al n. 23, i dettaglianti, ambulanti ed artigiani con vendita al pubblico di calzature, debbono ritirare nella giornata di martedì 6 corrente gli appositi moduli per la denuncia delle calzature bloccate. I negozianti della Provincia dovranno ritirare i moduli dal competente ufficio comunale nella giornata di giovedì 8 corr. I produttori ed i grossisti riceveranno i moduli dalle rispettive Federazioni.

### Si chiamava la "Bottiglieria dell'Angelo" ed ospitava coppie clandestine

#### La chiusura dell'esercizio a tempo

Si chiamava la «Bottiglieria dell'Angelo», ma di angelico in quell'esercizio ora scomparso ogni parvenza. Nelle stanze soprastanti il negozio trovavano larga ospitalità coppie clandestine che al certo non vi convenivano a cantare le lodi del Signore. Non solamente l'esercente Luigi Vercelli aveva illegittimamente e abitualmente interpretata la sua licenza di bottiglieria come se si trattasse di una licenza di albergo, ma, per soprammercato, serviva ai clandestini clienti saluti, ristoro ed altri cibi. In seguito ad una sorpresa della polizia è stata elevata contro il Vercelli l'imputazione di favoreggiamento alla prostituzione e di rendita abusiva di vivande senza essere in possesso della richiesta autorizzazione. Nella perquisizione eseguita sono stati sequestrati 7 chili di farina gialla, 6 di riso e 10 di fagiuoli. Il Vercelli è stato arrestato e la bottiglieria di corso Brescia 30, d'ordine del Prefetto, chiusa a tempo indeterminato.

### Un brutto incontro

Il sorvegliante di uno stabilimento cittadino, tale Catabio Mariano fu Giovino, di anni 57, abitante in via Sagra di S. Michele, transitava ieri l'altro in via Nizza quando s'imbattè con un individuo, conoscinto sotto il vista, il quale gli si avvicinava e lo colpiva improvvisamente con pugni e calci. Il motivo: vecchi rancori. Il Mangone si recava all'ospedale Mauriziano ove i sanitari gli prestavano le cure del caso e lo giudicavano guaribile in una diecina di giorni.

### Derubava i coinquilini di una razza sinistrata

Il falegname Manlio Formisi di Ermindo di 35 anni, abitante in via Nicola Fabrizi 49 aveva trovato modo di derubare i coinquilini. Una notte, gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Donato lo incontrarono mentre rincasava e lo accompagnarono al Commissariato. Il dottor Conserva, reggente del commissariato Palmeri iniziava indagini dalle quali risultava che il Formisi era l'autore di un furto in danno del suo coinquilino Sisto De Rosa, sfollato nel Veneto, il giorno successivo la casa sul 6 febbraio scorso, quando la casa era stata svaligiata in seguito ad incursione aerea. Egli aveva portato via molte suppellettili, biancheria, materassi di lana, uno dei quali aveva venduto per 110 lire allo straccivendolo Tabaldo Remi di Silvia e un altro per 320 lire al proprietario della trattoria con alloggio di Corso Principe Francesco fu Daniele di anni 53, in via S. Donato dal quale questa prima scoperta il maresciallo Palmeri accertava che il Formisi aveva consegnato alla portinaia Anita Pastecchi di figlio, un tappeto, in cambio di cinquanta lire ciascuno. Dove erano preso tale grazie? Nell'alloggio di un altro coinquilino sfollato, tale Ernesta Airoldi vedova illustre della quale aveva svaligiato il salotto. Poi, nell'osservarlo meglio il maresciallo notava che le scarpe che calzava apparivano troppo grandi per i suoi piedi. Ne faceva motivo per una

### Modalità di pagamento dell'imposta

L'Unione fascist... comunica che, per... sioni contenute ... 11 febbraio 1943-... decorrenza 12 ... mento dell'imposta ... supera l'importo ... entrata, eccedente ... versato al minuto ... tuito esclusivamente ... rizio dei conti cor...

### Assegnazione carburante alle aziende artigiane

Si avvertono gli... sati che la domanda ... carburante per il ... non vanno ... presso ... provinciale ... Carnata 71 entro ... pagnata dal libretto ... domande che per ... data non saranno ... sione.

### BATTISTRADA

#### Ma perchè!

La vita è piena... lo sanno, ma noi ... se di scoprire ... bilire in principio ... diciamo così tan... agevole racconto ... — di un uomo ... trebbe benissimo ... Ce... che la sera ... tra in un caffè, ... vanda, e la pagherà ... tornerà il mattino ... mo al medesimo ... uguale bevanda. ... egli paghi il caffè ... pure per idea, e ... corpetto. Nulla a ... consumazione, ... aumentato, con ... ha nulla a che ... dei prezzi massimi ... autorità e che, ... manca a dirsi, ci ... tenere esposti ne... si delle consuma... aumentati. In al... re dall'altro ieri ... del centro. Ma ... tive è legittimo ... tale uomo qualunque, come semplice ... quale se esaltando ... del non lievi sacrifici ... circostanze, ha ... pretendere che ... quelli di tutti.

### Una ciclista e due ragazzi investiti da un camion

La signora Maria ... di anni 50, abitante ... ne, percorreva in bi... lo di Grugliasco quando, in prossimità della ... sbucavano due ragazzi ... no ed uno di essi ... polpaccio sinistro ... lesioni fatte. Alla ... è stata medicata e gi... in 20 giorni s. c.

### VOLONTARI D'ITA...

La sede per la rimun... sera. Il tesseramento ... gabilmente chiuso il ... Gli uffici sono aperti ... ore 16 alle 18. Il ... sente ogni martedì e ...

### La morte misteriosa di una sbiratrice

#### Si tratta di un delitto?

Di un fatto grav... si sta occupando ... mattina, poco dopo ... rini, trovati in via ... per cessare un ... rizio per conto dell'... Torino fu Matteo, ... rinvenuta cadavere ... negozio. Nella giorn... avevano trattato co... loro che avrebbero ... punto la mattina se... sparvero loro anorm... biente quanto agli... giunti in via Mart... notato che la proprie... era giunta. Atten... ciuti minuti e non ... toccava un biglietto ... va soltanto accostat... chiava la serratura, e ... presentava un mazz... donna giaceva a te... al collo una cinghia ... diella, troppo sott... suo corpo, era allac... sulle prime è sta... di suicidio ma il pa... occhiuto ed il fatto ... la morte fosse dovuta sola strangolarsi. ... il sospetto che debb... delitto. Ad avvalora... il fatto di avere la ... il giorno precedente ... cui non si sarebbe ... chi avesse diviso i ... giorni. Nessuna con... guardo al fatto fino

### COMUNE DI TORINO

6 Aprile 1943-XXI

| | |
|---|---|
| NATI | 4 |
| MORTI | 7 |
| MATRIMONI | — |

### STATO CIVILE

**Nascita** Silvana di Michele, a. 15, da Torino, v. S. Benevento (72) - **Divorzio** Margherita an. Pasotti, a. 71, da Rivoli, casalinga, v. S. Secondo 11 - **Nata Antonio** Di Gav. Battista, a. 52, da Genova, impiegato, c. Q. Stella 111 - **Gargano Giorgina** m. **Amando**, a. 19, da Chiusa S. Michele, casalinga, Osp. A. di Savoia - **Frasca Maria** ved. **Giordi**, a. 93, da Moncalieri, casalinga, Osp. Maddalena - **Peyrot Ferdinando** ved. **Savoia**, a. 71, da Valperga, sarto, Osp. Cottolengo - **Mina Ferrero** fu Paolo, a. 41, da Motta di Livenza, casalinga, Osp. Cottolengo.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**REGINA:** ore 21 varietà - attrazioni. **DE LAUDE:** ore 21 Arte varia.

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA:** Carmela (Doris Duranti). Javori e Doc. «La gondola» Ult. 21.25 **AMBROSIO** «Musica proibita» Tito Gobbi, M. Mercader, Loredana. Ult. 21.00 **CORSO:** «Degli Appennini alle Ande» «Cesare Barbetti e Doc. «Acciaiatori e saggiatori». Ult. Luce 21.15; Film 21.50. **AUGUSTUS** «Luce a due voci» (Rachel Dillani) Doc. Porto di Roma. U. 21.40 **BALBO:** «Il fanciullo del West» con Macario Ult. Parco. Ult. ore 21.50. **IDEAL:** «Non tradisco mia moglie» e Compagnia di riviste «Jockulana». **STATUTO:** «Cloral Isbet» Lilia Silvi, Rossari, Corteso. Ultimo ore 21.30.

**NAZIONALE:** «Fedora» **DORIA:** «La maestrina» **TORINO:** «Labbra serrate» **ALFIERI** «Tre ragazze vi... **CARLALBERTO:** «Ella... **ITALIANO** Ballerina t... **IMPERIALE:** «Peccati a scuola» (16). **P. NUOVA** ore 10: Maciste all'Inferno. **AGNA:** «L'assedio dell'Alcazar» e «Var... **OLIMPIA:** «Il trapezio della morte». **VINZAGLIO** «La peccatrice» (Gischetti) **ROMANO** «Il giro del mondo» Fernandel **SAVOIA** «Arte» «Le... **REX:** «La città d'oro» O. Soderbaum, Paul Klinger (P. Unione). Ult. 21.15.

### Domani al CORSO

Il film *Circo* di esclusività *Knie:*

**GENTE DELL'ARIA**

Una drammatica rivalità amorosa, che s'annulla nell'epico fragore della battaglie aeree.

**GENTE DELL'ARIA**

Un mondo di attività eroiche nella ferrea realtà della guerra.

**GENTE DELL'ARIA**

La vita degli audacissimi soldati del cielo colti sul vivo nei più esposti avanposti, negli accadimenti più avanzati, ed inserita non senza sensibilità e perizia schermica in un delicato e vivo intreccio d'amore, interpret

— Chi era Damocle?
— Era un generale un po' bizzarro che per mostrare il suo coraggio portava la spada sulla testa.

— Avete una pialla?
— Una pialla, e per che farne?
— Per grattarmi: ho un prurito sotto la plasta dei piedi...

— Babbo, ho trovato tutte le parole incrociate, mi manca l'ultima.
— Chiedila a tua madre che sa sempre l'ultima parola.


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 5 Aprile 1943 - Anno XXI - Num. 81


**Una delle più emozionanti pagine della guerra**

# Quindici mesi di cattività

## La relazione del chirurgo Vittorio Pettinari sulle impossibili condizioni di vita imposte dagli inglesi ai prigionieri

(DAL NOSTRO INVIATO)

X X X, 3 aprile.

*Ho davanti agli occhi una delle più emozionanti pagine della guerra, e tale che vale non per la cronaca ma per la storia. E' la relazione d'un sanitario — tenente colonnello medico della R. Marina — sui tempo di quindici mesi passati in prigionia dagli inglesi: documento che da ogni pagina trasuda sangue, e dove spesso balena sinistra la tragedia, s'accendono e si spengono drammi, e par la di bontà e di carità cristiana stendendo un lenzuolo di pietà sulle dure vicende di tante creature che non ritorneranno mai più.*

### La cattura

*Autore di questa relazione è uno dei più eminenti chirurghi italiani, il prof. Vittorio Pettinari, primario degli ospedali di Milano dove attualmente è ritornato a dirigere i reparti di alta chirurgia. E quello che sorprende nella sua prosa, oltre a un nitore, a una cura esemplari, è l'assoluta noncuranza di conciliazione, il parco uso di commenti e di aggettivazione ai fatti che nella loro tremenda, nuda eloquenza sono presentati con una serenità senza ombre.*

*Dunque, il colonnello Pettinari inizia qui suoi tremendi quindici mesi di cattività il 22 gennaio 1941 a Tobruk. La battaglia urgeva intorno alla città immacolata: gli ultimi reparti di nostri soldati resistevano — isole di eroismo — contro le furiose ondate di neo zelandesi, australiani, sudafricani, inglesi, che venivano in tattica dei cospi di maglio. Attacchi violenti, rapidi, condotti sempre da forze fresche. L'ultimo sommergibile era partito dopo avere sbarcato il suo carico di munizioni e aveva dovuto aprirsi la rotta fuori la rada a colpi di cannone.*

*Le prime pattuglie di Highlanders erano entrate nella città. Sera. Fiamme degli incendi, scoppi dei bombardamenti, crepitare delle mitragliatrici, urlio delle sirene.*

*Il colonnello Pettinari da dodici ore operava ininterrottamente i feriti nel posto di pronto soccorso della Marina: ad un tratto in quel luogo, dove, per essere così vicini al dolore e alla morte, si parlava sottovoce e si camminava in punta di piedi, si sentirono passi pesanti come di un'orda e voci, voci grossolane e alte di inglesi che davano ordini aspri. E subito in porta di tela della tenda: apparve una pattuglia di soldati britannici. Il colonnello Pettinari stava operando in quel momento un ferito gravissimo: morì appena per un ultimo la testa verso i sopraggiunti. Seguì a operare. Per quarantott'ore durò quel lavoro massacrante. Gli inglesi lo lasciarono fare, limitandosi a non prestargli assolutissimo aiuto in quell'opera sacrosanta di pietà umana.*

### Saccheggio sistematico

*Ma subito dopo egli fu testimone e a volte vittima di tutta una serie di ignobili malvagità che in questa sua relazione egli annota. Dice testualmente la relazione del colonnello Pettinari:*

*« Se non tutti il trattamento è stato iniquo, è per gli ufficiali che le angherie sono state più gravi e che si è esercitato ogni pressione per umiliarli, per deprimerli, per offenderli in ciò che avevano di più caro: la loro dignità di uomini e di soldati, la loro fede di italiani e di fascisti. Affidati a sergenti, spesso prepotenti e brutali, ammucchiati come greggi in recinti, sotto piccole tende senza coperte, nemmeno un letto per dormire, impossibilità di cambiarsi perchè sprovvisti per la massima parte di tutto il loro bagaglio, spesso con acqua insufficiente per lavarsi, molti spogliati della loro divisa e obbligati a vestirsi con pantaloni macchiati con una toppa blu sulla natica, fatti marciare per giornate intere trasportando il poco che possedevano, chiusi poi spesso senza cibo nè acqua in vagoni bestiame: questo è l'ottimo che moltissimi hanno passato.*

*« Giunti ai campi definitivi di Egitto, nella zona torrida del deserto senza vedere per mesi un filo d'erba, senza tremando alla notte di freddo per l'insufficiente copertura, venivano nelle prime ore del mattino svegliati e costretti a marciare in fila davanti al sottufficiale inglese che tavolta ci faceva attendere per delle ore al sole. Quando al 21 aprile nel campo 306 fu commemorata questa festa nazionale, per punizione i prigionieri furono chiusi per tutto il giorno senza acqua e senza cibo ».*

*La relazione del colonnello Pettinari indugia poi a raccontare i particolari del pessimo trattamento usato nei campi di concentramento di Tobruk, dove i nostri soldati rimasero per mesi all'aperto, esposti ai ghibli e alla intemperie senza nessun ricovero e senza nessun locale igienico e dove spesso i soldati australiani di guardia derubavano i nostri soldati persino dei loro indumenti, mentre l'autore di questa relazione denuncia precisamente che « a Derna e a Bengasi fu organizzato il saccheggio sistematico, e io ho visto passare camion carichi di mobili e suppellettili che, trasportati su piroscafi, venivano spediti oltre mare. Soldati nostri che affamati (venivano dato nei primi tempi una galletta, portata poi a due, e una mezza scatoletta di carne al giorno e nulla più) erano usciti dai reticolati in cerca di cibo, furono, quando ripresi, sottoposti all'indegna commedia di una finta fucilazione facendo loro scavare la fossa ».*

### Episodi di crudeltà

*Di altri dolorosi episodi sul campo di Kassassin fa cenno precisa la relazione, la quale continua raccontando che nella lunga teoria di trasferimento delle colonne di prigionieri dal fronte alle retrovie, le sentinelle sparavano senza pietà sui ritardatari e su chi si fermava anche per necessità o per malessere e non infrequentemente battevano bastoni, pugni e calci.*

*« Un nostro valoroso colonnello fu ferito da una baionettata nel campo di Helouan per futili motivi. In questo stesso campo i primi ufficiali giunti furono lasciati quasi senza viveri e potranno sfamarsi solo per la generosità dei nostri connazionali di Egitto che si spogliarono letteralmente inviando camion di pane, di indumenti e di oggetti di ogni genere: tali invii furono poi proibiti e la maggior parte della colonia italiana, compresi vecchi, preti, donne e bambini, internata ».*

*Nemmeno i feriti e i mutilati sono stati rispettati dagli inglesi. Un nostro valoroso colonnello mutilato mi raccontò che all'ospedale 64 — dove egli era degente — una mattina un colonnello inglese che passava per una ispezione, chiestogli che ferita avesse e informato che era stato amputato ad una coscia, lo dileggiò tra le sconcie risa del suo seguito.*

*Ecco ora testualmente:*

*« In questo stesso ospedale, per un certo periodo, i nostri ufficiali feriti tra degenti erano svegliati al mattino con l'applicazione di una pezza gelata sulla faccia. I mutilati, i feriti, i soldati muniti di apparecchi gessati, quelli con suppurazioni e fistole, venivano inviati ai campi comuni di concentramento e privati all'uscita dall'ospedale di stampelle e bastoni. Nè mai di alcuna protesi, anche provvisoria, furono forniti. Gli ufficiali e i marinai di un nostro sommergibile affondato raccolti sul cacciatorpediniere Vandale furono messi seminudi con una sola coperta e senza rifocillamento in un corridoio, deposito di biancheria sporca, e quando chiesero al comandante se potevano spostarsi di alcuni metri per poter almeno distendere le gambe si sentirono rispondere con frasi di dileggio ».*

### Un traditore fischiato

*Prosegue il colonnello Pettinari raccontando tutta una serie di episodi sanguinosi in cui i nostri prigionieri furono vittime di spari improvvisi e perfino di bombe a mano lanciate senza ragione in mezzo al campo dalle sentinelle. Taluni di questi feriti per ignobili e proditorie azioni ebbe a curare egli stesso. La relazione così prosegue:*

*« Particolarmente temuti furono i tentativi di propaganda anti-italiana e antifascista fatti con tutti i mezzi. Si cercarono di allettare i soldati con promesse e ricompense pecuniarie e di libertà personale. Ma senza risultato perchè il nostro soldato non ha mai ceduto e gettava la bustina pur di fare quel saluto nel quale riassumono tutti i suoi più alti ideali, tanto che il nemico, di fronte a questo fiero contegno, dovette cedere e togliere negli ultimi mesi la proibizione come diminuire la sua propaganda che ottenevo risultati contrari e vivaci reazioni. Quando il direttore di un giornale antifascista, Malavasi, si recò con doni al campo 304 di Helouan, immediatamente riconosciuto, fu accolto da fischi e risate e dovette allontanarsi senza poter entrare nel recinto ».*

*Il colonnello Pettinari testimonia anche della fede nella vittoria che tra tutti i prigionieri fu sempre incrollabile e assoluta, e quindi nella sua relazione passa a parlare della organizzazione sanitaria degli inglesi e sui loro metodi, esponendo con obiettività quelle che sono le qualità di velocità dei loro mezzi di pronto soccorso, precisando però che da Tobruk, durante il periodo del nostro assedio, i feriti italiani furono trasportati in Egitto, malgrado le mie continue proteste, su navi comuni da carico e su navi da guerra e non su navi ospedale, quindi su piroscafi sottoposti a incessanti bombardamenti aerei. Nel « 19 General Hospital » egli trovò un maggiore italiano che, ampiamente lo seppe prima in un nostro ospedaletto da campo, quando questo fu occupato dal nemico, venne senza pietà caricato su di un camion con altri feriti e trasportato per più ore attraverso il deserto senza nessun medicamento nè aiuto sanitario. Lo stesso colonnello Pettinari, come dichiara in questa sua relazione, fu trasportato il 8 agosto con l'ultima aliquota di feriti con un cacciatorpediniere ad Alessandria pur di non lasciarlo al ritorno dei nostri.*

*Egli dichiara ancora testualmente:*

### Il rimpatrio

*« Dopo dieci giorni di degenza per i postumi della ferita che mi aveva potuto curare, e dopo pochi giorni passati al campo di Mustafà, fui richiesto dagli inglesi come chirurgo all'ospedale da campo 304. Trovai qui un gruppo di nostri feriti in gravi condizioni di abbandono per mancanza di mezzi. A fatica riuscii a ottenere alcuni strumenti: feci attrezzare una tenda a sala operatoria e coprire dai nostri soldati un letto. Potei così operare numerosi feriti per quanto con mezzi rudimentali. Mai potei avere, malgrado anche le ripetute insistenze, un ago per suturare bombari, e dovetti servirmi della pinza del dentista per operare un gruppo di asfetti non possedendo nemmeno un ferro per le ossa. Passai quindi al « 19 General Hospital » dove trovai finalmente un'attrezzatura sufficiente agli interventi chirurgici necessari che eseguivo nelle sale di operazioni inglesi, in baracche.*

*« Particolare interessante: della tre sale operatorie in uso nessuna era riservata ai settici, così che nella stessa sala si operava un ascesso o una laparotomia! ».*

*Di molti altri particolari di questo genere dà conto il colonnello Pettinari, il quale poi racconta:*

*« Nel « 19 General Hospital » ebbi anche occasione di curare oltre seicento camerati tedeschi comprai gli ufficiali il cui reperto mi fu per un certo periodo affidato; altri camerati tedeschi feriti ebbi pure ad assistere a Tobruk, dove erano completamente abbandonati in mano di un sottufficiale inglese. Il reparto mi fu però tolto in seguito perchè gli inglesi dissero che io li medicavo troppo di frequente ».*

*Dice anche obiettivamente il colonnello Pettinari che i rapporti con i medici inglesi erano in genere corretti e che egli venne da loro trattato con stima non solo ma che più volte alcuni di essi andarono ad assistere ad atti operativi da lui compiuti, e anzi lo chiamarono talvolta a consulto. Però qualcuno di essi, e specialmente il colonnello medico australiano Disher, direttore dell'ospedale di Tobruk, si dimostrò nettamente ostile e inesorabile accanitamente, quando i medici britannici andavano a lapidare i nostri reparti trattavano molto freddamente i nostri medici ed evitavano di rivolgere loro la parola.*

*Di una relazione così ponderosa non è possibile dare che alcuni punti. Voglia però riportare quanto il colonnello Pettinari racconta a proposito del suo rimpatrio:*

*« Quando fu deciso il rimpatrio, non ne fummo mai ufficialmente informati. Ci fu solo detto che dovevamo partire, non si sapeva per dove, e dopo averci chiuso il credito alla spaccio, fummo raccolti in un recinto isolato sotto le tende piene di cimici, circondati da sentinelle, così che non potevamo avere contatto con nessuno. Dopo pochi giorni ci fu fatta una rigorosa perquisizione per la quale dovemmo spogliarci completamente dinanzi a dei sergenti; ci furono tolti dagli inglesi, oltre i diversi oggetti personali, tutto il denaro, tutti i libri, le carte e i documenti di qualsiasi genere, compresa le fotografie di famiglia, ad alcuni perfino le sigarette e le lame da rasoio. Fummo fatti risalire senza bagaglio ai campo e vi restammo per altri otto giorni, la maggior parte senza nemmeno i più elementari oggetti di toeletta. Dopo alcuni giorni fummo di sorpresa sottoposti all'ignominia di un marchio con nitrato d'argento sull'avambraccio destro, quale segno di riconoscimento. La soluzione di nitrato usata era così concentrata che molti ne riportarono ustioni seguite da suppurazione. Partiti finalmente e giunti dopo 24 ore digiuni, sulla nave ospedale inglese, fummo alloggiati in camerate, nelle stive, truppa e ufficiali sulle stesse condizioni. Medicati di arti furono obbligati ad arrampicarsi su delle amache senza tensione. Tubercolotici e feriti con lesioni aperte furono frammischiati in brevissimo spazio. Il vitto era pessimo e assolutamente insufficiente ».*

*E questa emozionante relazione del colonnello Pettinari si avvia alla fine.*

### L'ultima pagina

*E' con infinita commozione che nell'ultima pagina si legge:*

*« Il nostro soldato anche prigioniero è stato sempre magnifico di disciplina e di italianità, di cortesia nella sfortuna delle nostre armi. Ma sempre dato consigli ammirevole di dignità e di fierezza imponendosi al rispetto del nemico. E ugualmente fiero è stato il contegno della nostra colonia italiana del Cairo che tutto ha dato per i soldati d'Italia affrontando il nemico, accettando con fortezza d'animo la durezza dei campi di internamento. Quando passammo prigionieri per il Cairo, alla stazione alcune donne italiane si slanciarono e ci fecero il saluto romano, ben sapendo che ciò significava per loro il pericolo dell'immediato arresto. Ad Alessandria una piccola bambina italiana si avvicinò al camion che ci trasportava e ci porse un pacco che per noi aveva comperato e nel porgercelo piangeva dirottamente. Fu per noi allora come se in lei tutte le bambine d'Italia ci avessero dato il loro dono.*

*« Noi che ci siamo piegati sulle ferite sanguinanti e tante volte abbiamo visto la forza dello spirito trasformare il dolore della carne martoriata in ascesa di martirio, dobbiamo gridare ai ciechi, agli incerti e agli immemori il comandamento dei nostri Morti: non piatire e non dimenticare, ma combattere, vincere combattere e vincere ».*

*Così finisce la relazione del colonnello Pettinari che io in tanta sua parte non ho fatto che citare testualmente. Una relazione, ripeto, ufficiale e dovuta a tale autorità della scienza medica e tracciata, come avete visto, con tale composta serenità che della sua obiettività non si può dubitare.*

*Nè voglio darmi alla facile letteratura del commento. Ogni lettore può commentare da sè.*

*Posso però concludere guardando col pensiero a quei piccoli cimiteri ricavati nella sabbia rovente delle dune dove fu piantata una unica croce di legno per tutti i Morti e — accanto al segno cristiano — una bandiera.*

*Quei Morti sono un presidio ideale che non si arrende: nè quelle croci si spezzano, nè quelle bandiere si ripiegano.*

*Un giorno, nella marcia vittoriosa, li ritroveremo: ci parrà di averli accanto e che la loro voce si mescoli ineffabilmente alle nostre. E i loro passi non faranno rumore. Ci parrà di averli accanto, vivi come possono essere vivi soltanto questi Morti, che leggeri ormai di ogni cosa caduca, Anime, sono stati dalla gloria consegnati alla primavera eterna della Patria.*

**Attilio Crepas**

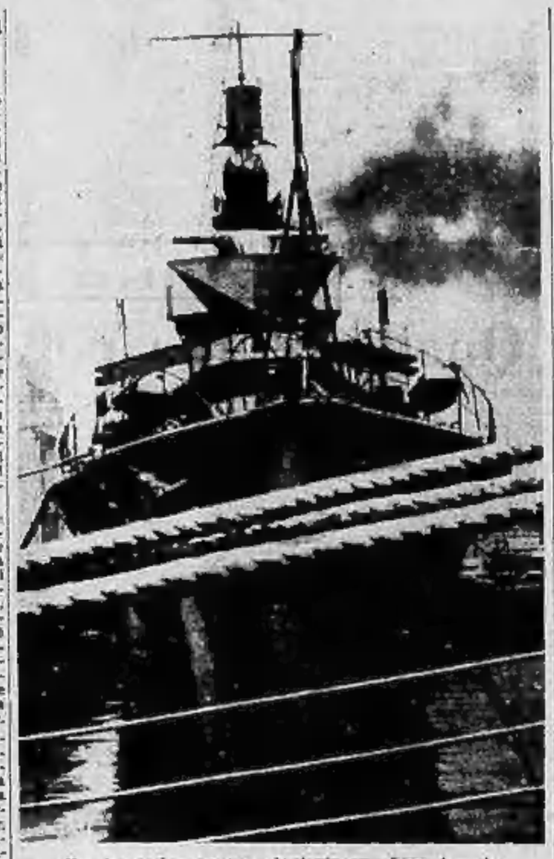
## La crisi della moralità nei paesi anglo-sassoni

**Berna, 5 aprile.**

L'istituzione di un « Ministero della moralità » in Gran Bretagna è oggetto di una proposta fatta dal londinese *Daily Mirror*. Il giornale scrive che l'Inghilterra si trova attualmente in una grave crisi di coscienza. Tale crisi è dovuta all'atmosfera avvelenata che si determina nel campo sociale. La classe dirigente britannica, la Chiesa inglese e le classi agiate non hanno saputo impedire il determinarsi di tale atmosfera. La fiducia che regnava tra i vari ceti della popolazione inglese è stata ridotta a zero. Anche le Chiese non hanno potuto far nulla per modificare tale situazione. Del resto, tutte le istituzioni anglicane agiscono come organi di propaganda capitalistica. Il *Daily Mirror* conclude affermando che il Ministero della moralità dovrebbe sviluppare una forte propaganda perchè l'opinione pubblica inglese cominci di nuovo a capire cosa significhi comportarsi bene verso il prossimo.

D'altra parte la crisi demografica, la diffusione delle malattie veneree aumentata di oltre il cento per cento dell'anteguerra e la penuria di case di abitazioni per le classi lavoratrici costituiscono attualmente in Inghilterra le maggiori preoccupazioni interne. Alla Camera dei Comuni è stata presentata una mozione firmata da parecchie decine di deputati che invita il governo a prendere provvedimenti di carattere economico e sociale per frenare la grave diminuzione delle nascite.

Problemi di non minore gravità angosciano contemporaneamente gli Stati Uniti. Secondo le ultime statistiche, la delinquenza giovanile si è, dall'inizio della guerra molto aumentata e in particolare a New York, dove rapine, borseggi, furti, aggressioni e assalti armati e delitti si moltiplicano in modo veramente impressionante.



Un dragamine appena rientrato alla base dopo la consueta missione. (Foto Atlantic).

# La fede dei bulgari nella vittoria dell'Asse

## Un discorso del ministro Vassiloff - I rapporti con la Turchia - L'ipotesi d'un tentativo di sbarco sulle coste bulgare

**Sofia, 5 aprile.**

Il Ministro dei Lavori Pubblici Vassiloff ha pronunciato ieri a Lom un importante discorso politico davanti ai lavoratori del porto.

Dopo aver descritto gli innumerevoli misfatti compiuti ovunque dal bolscevismo, il ministro ha esaltato la particolare azione avolta dal bolscevismo contro gli ideali nazionali bulgari dicendo tra l'altro: « La Russia non ha mai voluto che la Bulgaria fosse unita forte ed intelligente; al contrario la Russia ha nutrito sempre aspirazioni imperialistiche nei Balcani. Se la Bulgaria avesse dato ascolto alla Russia, oggi questa le avrebbe rendenta la sua speciale fedeltà di cui abbiamo avuto un chiaro esempio nei paesi baltici ».

Il ministro ha aggiunto che è veramente balordo l'appello di solidarietà lanciato dalla Russia ai popoli slavi. Quale slavo potrebbe approvare ciò che hanno fatto i russi contro la Polonia? « E noi bulgari, ha continuato il ministro, non ricordiamo forse che fu la Russia ad appoggiare i furti di territori bulgari compiuti dalla Serbia? E chi può dimenticare la condotta della Russia nei riguardi della Macedonia? Solo i comunisti che compiono le più esecrabili azioni in Bulgaria. Se gli ebrei sono i nostri nemici, i comunisti sono ancora più pericolosi ».

Dopo avere esaltato i successi dell'Asse il ministro Vassiloff ha continuato: « Noi non vogliamo metterci contro la Turchia con la quale abbiamo un patto di amicizia e non vogliamo ingannarla. La Turchia rimane neutrale e non intende immischiarsi nella guerra, nè da una parte nè dall'altra. E' falso quello che la propaganda nemica va strombazzando, e cioè che la Turchia avrà note da parte della Bulgaria». Esaminando quindi la ipotesi di un tentativo nemico di sbarco sulle coste bulgare dell'Egeo il Ministro ha detto: « Pensate voi che in tale caso la Bulgaria resterebbe inattiva? Il popolo bulgaro si leverebbe come un solo uomo per respingere chi ardisse a toccare alla sua libertà ». Il Ministro Vassiloff ha infine riaffermato la incrollabile fede di tutti i bulgari nella vittoria dell'Asse ed ha concluso:

« Noi non siamo di quelli che si preoccupano davanti alle necessità di compiere nuovi sforzi e nuovi sacrifici. Noi faremo tutti gli sforzi e tutti i sacrifici per seguire la strada che è nettamente tracciata per la Bulgaria ».

**Documenti colombiani**

## Il battesimo di sei indiani portati da Colombo in Europa

**Barcellona, 5 aprile.**

Nella cattedrale di Barcellona sono stati scoperti i documenti comprovanti il battesimo di sei indiani che Cristoforo Colombo aveva portato con sè di ritorno dal suo primo viaggio dall'America. Questi documenti, dei quali si conosceva vagamente l'esistenza, sono stati ritrovati in seguito ai lavori di riordinamento resi necessari in seguito alle gravi devastazioni fatte dai comunisti durante la guerra civile.

POLITICA ALLA "COW BOY,,

# Il mondo minacciato dall'insipiente incoerenza americana

**Buenos Aires, 5 aprile.**

I giornali inglesi e americani riprodussero a suo tempo soltanto dei riassunti redatti con prudenza, dell'articolo della rivista *Life* relativo alla politica estera nordamericana.

Ecco come la nota rivista descriveva la politica estera statunitense: « La storia della politica estera nordamericana è una sequela di equivoci, di azioni inconseguenti e di contraddizioni. Per tradizione noi siamo contrari al furto di territori, ma pochi Paesi hanno rubato tanti territori come noi. Noi rinfacciamo agli inglesi di aver ceduto davanti ai tedeschi a Monaco, ma noi stamo stati dieci volte più arrendevoli verso il Giappone. La politica estera dovrebbe essere conosciuta da determinati principii o da determinate misure sicchè ognuno possa prevedere quali saranno questa politica o queste misure. La nostra politica è stata soltanto una serie di improvvisazioni con comode scappatoie, protetta da governi che andavano e venivano.

« Il risultato è abbastanza triste: il mondo non sa ciò che deve aspettare dagli Stati Uniti e questi non sanno mai che cosa devono fare. Attualmente gli Stati Uniti hanno raggruppato delle forze armate che dovrebbero diventare le più grandi del mondo. Nel 1945 noi pacifici americani diventeremo la più grande potenza militare del mondo, ma una maniera con una simile potenza militare non può rimanere pacifica se essa ha una politica estera poco chiara: e la nostra, che è sempre consistita nel fare il nostro comodo, provocherà analoghe contromisure nel mondo. Non la Germania e il Giappone, ma gli Stati Uniti diventeranno causa della mancanza di sicurezza generale nel mondo e quindi di altre guerre. Quasi tutta la nostra politica estera tende a questo risultato. Da Roosevelt in giù, tutti i membri del governo federale hanno la loro propria politica estera col risultato che gli Stati Uniti non hanno una vera politica estera. Oggi si presenta Knox e pesta i piedi davanti alle nazioni alleate chiedendo la supremazia navale americana nel Pacifico e domani Welles vuole che noi predichiamo il Vangelo. Queste due cose sono forse compatibili l'una con l'altra nessuno mette a queste richieste un denominatore comune. Questa specie di « diplomazia alla « Cow Boy » ha costretto il vicepresidente Welles, nelle ultime settimane, ad una serie di dichiarazioni, di spiegazioni e di confessioni. Il popolo americano viene quindi esposto al pericolo di fare questa guerra per nulla ».

## Grave contrasto tra Roosevelt e Congresso

**Buenos Aires, 5 aprile.**

Un forte contrasto si è sviluppato tra la Casa Bianca ed il Congresso circa la politica dei prezzi. Si ritiene che le camere non desisteranno dal proprio atteggiamento che rappresenta un grosso scacco per Roosevelt. Il pubblico segue attentamente la vertenza.

*(Radiostefani).*

## La reazione polacca al cinismo anglo-americano

**Ankara, 5 aprile.**

Tutta la stampa turca pubblica ampi brani del discorso pronunciato a Londra dal generale Sikorsky per riaffermare la ferma volontà della Polonia di difendere la propria integrità. Il *Cumhuriyet* e la *Repubblica* riportano brani del discorso sotto il titolo: « La Polonia si solleverà se, a guerra finita non verranno riconosciuti i suoi diritti ».

Anche il giornale *Istanbul* dedica la sua prima pagina al discorso di Sikorsky. Si chiede se la « Carta atlantica » non sia ammalata, e aggiunge: « Può darsi che di essa non resti altro che qualche frammento disarticolato sul quale sia possibile modellare un'altra carta completamente differente dalla prima. Ma vi sono diverse nazioni. Polonia in testa, che chiedono che si rispetti, oggi e domani, questo documento firmato, a suo tempo da 26 nazioni ». Riferendosi all'affermazione di Sikorsky che la Polonia è decisa a difendere, ad ogni costo e con qualunque mezzo, la sua sovranità ed integrità, il giornale scrive che l'ingiustizia della Polonia è comprensibile, visto il rifiuto opposto alla richiesta di restituzione dei territori polacchi.

Con l'occasione, ricorda l'intervista concessa alla rivista *Life* dall'ambasciatore Davieski il quale dichiarò che la Russia vuole ricuperare tutti i territori perduti dopo la guerra mondiale. *L'Istanbul* rileva infine, la grande manifestazione che si è svolta a New York per protestare contro l'esecuzione, che ha avuto luogo nell'U.R.S.S., dei due sindacalisti polacchi Alter e Ehrlich.

## Il tentativo di Cripps di nazionalizzare la industrie

**Vivace opposizione in Parlamento**

**Stoccolma, 5 aprile.**

Si apprende da Londra che l'azione del Ministro della produzione aeronautica, sir Stafford Cripps, contro le officine aeronautiche « Short Bros » ha causato in tutti gli ambienti economici inglesi grande sensazione, suscitando vivi commenti. Cento deputati hanno presentato una mozione al Parlamento chiedendo la abrogazione dell'ordinanza emanata la scorsa settimana dal Ministro e, inoltre, che vengano ritirati i poteri accordati al governo di nominare, all'occorrenza, direttori interinali nelle società incaricate di forniture per conto del governo. Si ritiene che questa mozione, dovuta alla maggioranza dei deputati conservatori, sarà esaminata nel corso del dibattito che seguirà immediatamente, ai Comuni, sulla questione di precisare i limiti entro i quali il governo ha il diritto di intervenire nell'industria bellica. Le dichiarazioni fatte da Cripps in merito non soddisfano l'opinione pubblica.

Il *Times* stesso scrive in proposito, che è poco probabile che i circoli interessati ne rimangano soddisfatti. Le critiche, poi, secondo le quali l'acquisto delle azioni da parte del Ministro significherebbe un primo passo verso la nazionalizzazione delle industrie, non contribuisce certo a tranquillizzare gli animi. Pertanto gli azionisti delle altre società aeronautiche vogliono sapere in qual maniera le autorità competenti intendano l'evoluzione futura delle industrie, e di quella aeronautica in particolare.

*(Stefani).*

## Perchè sono stati fucilati i polacchi Ehrlich e Alter

**Lisbona, 5 aprile.**

Il segretario del partito comunista nordamericano Earl Browder ha dichiarato che la fucilazione recentemente ordinata dalle autorità sovietiche dei dirigenti socialisti polacchi Ehrlich e Alter è stata una reazione al complotto antirusso sovvenzionato dal governo polacco esiliato.

*(Stefani).*

Scrutando le mosse del nemico, tra il fango e la sterpaglia della steppa. (Foto Weltbild).

**La politica monetaria inglese**

## La mostruosa spogliazione della popolazione tripolitana

**Madrid, 5 aprile.**

Il cambio monetario imposto dall'Inghilterra in Tripolitania è definito da questa stampa mostruoso, arbitrario e diretto non contro lo Stato italiano ma contro la popolazione impossibilitata a sgomberare e contro i musulmani che secondo la propaganda britannica avrebbero dovuto godere la protezione della bandiera inglese. Mentre sottolineano la generosa politica monetaria dell'Italia nei paesi occupati, i giornali osservano che la condotta di Londra risponde al brutale criterio della forza in un paese occupato ai fini di spogliazione.

## Misteriosa morte d'un cacciatore

**Trovato ucciso accanto al carniere colmo - Il ferito di un compagno di caccia del morto**

**Firenze, 5 aprile.**

Nei pressi di Bòlgheri i carabinieri rinvenivano lungo una scarpata il cadavere di un uomo identificato per certo Tirreno Parrini di Livorno e domiciliato a Cecina. Il cadavere presentava una ferita da schioppo all'altezza del cuore. L'ucciso aveva vicino a sè un fucile da caccia e un carniere con dentro capi di selvaggina. Poco distante erano due biciclette.

I carabinieri orientavano le indagini alla ricerca del compagno del Parrini misteriosamente scomparso. Le ricerche portavano all'identificazione del fuggitivo, certo Alfredo Frediani. Interrogato, il Frediani ha dapprima tergiversato, poi ha finito col confessare di essere stato in compagnia del Parrini al momento dell'uccisione di costui, e di aver dato poi alla fuga, ma non ha voluto dire di più. Anche il Frediani appare ferito da arma da fuoco ad una mano.

Il mistero regna sul delitto. Sembra esclusa che il Parrini sia stato ucciso dal guardiano di qualche tenuta dove casualmente o volontariamente si fosse spinto per cacciare di frodo.

## La ladra acrobata

**Sorpresa a rubare, salta dalla finestra ma si ferisce seriamente**

**Sanremo, 5 aprile.**

Già risultata colpevole di due furti, la giovane Cilnes Trevisan, residente a Coldirodi, è stata l'altro giorno sorpresa mentre tentava rubare nell'abitazione di tal Carlo Ranieri da parecchio tempo assente da casa. Vistasi scoperta, la ladra tentava sottrarsi alla cattura e scavalcata una finestra saltava nella sottostante strada. Ma cadeva malamente da rilevante altezza e rimaneva dolorante al suolo dovendo poi essere ricoverata all'Ospedale per la frattura di un piede e di una spalla.

## Un pericoloso delinquente spara su un carabiniere e ne è mortalmente colpito

**Genova, 5 aprile.**

Da molto tempo la Benemerita ricercava un pericoloso pregiudicato, tale Luigi Canepa, di 27 anni, contadino, da Voltri, colpevole di vari delitti e di ragine. Il Canepa viveva sulle alture del nostro Appennino e qualche mese fa mentre era sul punto di venire catturato riuscì a sfuggire all'arresto sparando su due carabinieri che restavano feriti.

In questi ultimi tempi la Benemerita, scoperto quale era il rifugio del Canepa lo faceva pedinare da militi in borghese ed erano proprio costoro che la notte scorsa lo seguivano mentre egli si dirigeva da Voltri verso Sampierdarena. Qui giunto nella piazza centrale, ci accorsero del pedinamento, il Canepa cercava di far perdere le sue tracce attraverso un dedalo di vicoli: ma i carabinieri che avevano avuto rinforzi dalla stazione locale stabilivano una specie di accerchiamento al quale il Canepa non poteva sottrarsi.

Il carabiniere Alessandro Mezzi si ed un certo punto si avvicinava a lui, ma il Canepa estraeva una pistola e gli faceva fuoco addosso colpendolo alla spalla destra. Per quanto ferito, il carabiniere si gettava verso il delinquente e lo inquadrava nel tiro della sua rivoltella stendendolo al suolo. Il Canepa è stato trasportato all'ospedale di Sampierdarena ferito in più parti del corpo ed è deceduto qualche ora dopo. Successivamente sono state arrestate tre persone che gli avevano dato asilo durante la sua latitanza. In una grotta ove egli si rifugiava sono stati sequestrati tre fucili da caccia e una cassetta di munizioni.

## Parte a scopa 17 mila lire sottratte al padre e allo zio

**Pistoia, 5 aprile.**

La polizia ha tratto in arresto certo Scipione Bertolozzi di anni 20 da Villa Basilica sotto l'imputazione di circonvenzione di minore a cui ha carpito al gioco la somma di 17 mila lire. L'arresto è avvenuto in seguito a denuncia sporta dalla madre del giovane Ivan Vannucchi di 19 anni residente in via del Gelso.

Il Bertolozzi, incontratosi col Vannucchi lo invitava a fare una partita a scopa e in poche ore gli vinceva 3250 lire. Qualche giorno dopo i due s'incontravano ancora e si mettevano a giuocare nuovamente ed anche questa volta il giovane Vannucchi perdeva 5000 lire. Tutte queste somme venivano regolarmente pagate dal perdente che aveva sottratto il denaro dalle economie del padre.

Col proposito di rifarsi, lo sconsiderato giovane si faceva poi prestare da uno zio 11 mila lire e andava a trovare il Bertolozzi invitandolo a casa sua per giocare ancora. Alla fine, il Vannucchi era in perdita complessiva di 17 mila lire. Di qui la denunzia e l'arresto.

## 3 denunce al Tribunale Speciale per sottrazione di 500 q.li di farina

**Taranto, 5 aprile.**

In seguito a investigazioni effettuate dalla polizia, sono stati arrestati Angelo Raffaele Andriani fu Nicola, Francesco Pica fu Cataldo e Maria Andriani di Angelo Raffaele, gestori di un forno, perchè responsabili, in concorso fra loro, di sottrazione al normale ammasso di 401 quintali di farina. I predetti sono stati deferiti al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato.

E' stato altresì denunziato, a piede libero, l'esercente di bettola Soloperto Bellisario per concorso nella sottrazione di parte della farina. E' stata disposta la chiusura a tempo indeterminato del forno e dello spaccio.

## 170 mila lire di pellicce rubate e caricate sul treno

**L'immediato arresto dei ladri**

**Brescia, 5 aprile.**

La Milizia ferroviaria ha arrestato ieri mattina gli autori di un ingente furto di pellicce consumato durante la notte in danno del negozio di pellicciarie Casa Laura di proprietà Bellini Tiberi situato in corso Vittorio Emanuele. I ladri, identificati per Guido Fraioni venditore ambulante e Adelmaro Del Buono entrambi di Peretola, avevano aperto la saracinesca e, rotto un cristallo della vetrina, erano penetrati nel negozio asportando ventinove pellicce di vario tipo per un valore di 170 mila lire.

E' stato alla partenza dell'accelerato per Firenze delle 5,57 che la Milizia ferroviaria avendo veduto caricare abusivamente dei sacchi in una vettura del convoglio ha voluto accertarsi del loro contenuto, e fermato il Fraioni lo ha interrogato; e questi ha finito per confessare il furto. Il suo complice, il Del Buono, è stato arrestato in treno.

## L'atroce morte di un operaio investito dalle fiamme

**Brescia, 5 aprile.**

Presso la fabbrica di vernici Boccardi, mentre l'operaio Mario Archetti di anni 26 era intento alla soluzione di una vernice già riscaldata sul braciere e si accingeva ad aggiungere ad essa dell'acqua ragia, per l'alta calcina sviluppatasi della miscela improvvisamente si sprigionava una paurosa fiammata che investiva in pieno il disgraziato, mentre il fuoco si estendeva ad altri liquidi infiammabili.

Dalla vicina caserma accorrevano i vigili del fuoco che, in breve tempo, arrestavano l'incendio non prima però che le fiamme avessero causato danni per 40 mila lire. Frattanto il disgraziato operaio, le cui condizioni, per l'estensione delle ustioni, si dimostrarono subito di estrema gravità, veniva trasportato all'ospedale dalla Croce Bianca, dove ieri mattina cessava di vivere. Insieme con l'Archetti rimaneva ustionato leggermente un suo compagno di lavoro, che guarirà in una decina di giorni.

## *Oggi alla Radio*

PROGRAMMA « A » (Onde metri 263,8 - 293,9 - 368,8 - 491,8 - 559,7) - Ore 12,10 (circa): Dischi di musica operistica. - 13,25: Orchestra classica. - 14,10 (circa): Orchestra - 17,25: Canzoni e melodie - 19,25: Musica sinfonica - 19,50: Musica varia - 21,10: Musiche operettistiche - 21,45: « Terzetto » variazioni sul tema « Dalla finestra » di Fellini di Mignone e di Marchesi - 23 (circa)-23,30: Orchestra.

PROGRAMMA « B » (Onde metri 221,1 - 230,9 - 245,8 - 491,8 - 559,7) - Ore 12,20: Canzoni per tutti i gusti - 20,25 (circa): Concerto sinfonico - 21,40: Canzoni in voga - 22,20: Orchestra d'archi - 23 (circa)-23,30: Musica varia.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA